BIANCO

SPIEGAZIONI

ISTORICHE FILOLOGICHE.

Digitized by Google

Digitized by Google

LA
SPIEGAZIONE FILOLOGICA
SECONDO VICO
DI CENTO VOCI

DA SERVIRE ALLA CHIARA INTELLIGENZA

DELLA

STORIA ETERNA IDEALE
DEL DRITTO

MESSE IN ORDINE ALFABETICO DAL GIOVINE

GIACINTO BIANCO.

NAPOLI,
DAI TORCHI DI GENNARO PALMA

1832.

La presente opera è messa sotto la protezione della legge. Si reputerà contraffatto qualunque esemplare privo della seguente cifra dell' autore

Digitized by Google

POCHI CENNI STORICI

SULL' ORIGINE

DELLE LINGUE, E DELLE LETTERE

..... Apis Matinae
More modoque
Grata carpentis tyma per laborem
Plurimum.....

(Horat. *Od.* 2 *Lib.* 4)

I.

Egli è impossibile, che si possa trattar dell' origine delle *lingue* senza che contemporaneamente si parli della invenzione delle *lettere*; è talmente stretta la loro connessione, che ci tengono ancora in dubbio della precisa data di loro nascimento. La stessa voce *Grammatica*, che ci indica l' arte di *parlare* deriva dal greco γραμμα, che in senso primitivo significa *lettera*; per modo, che stando al rigore etimologico è forza il dirla *l' arte di scrivere*; e *Caracter*, che ordinariamente sta per *Iscrittura* non ci dà altro significato, se non quello d' *Idea*, *Forma*, *Modello*, sicchè ogni *Carattere* dovett' essere astrattamente *un modo di concepire*, *una maniera di esprimere*, comunque imperfetta, i *proprii pensieri*. In tanta strettezza di analogia in tanta indiscernibile indivisibilità io non farò, se non dir separatamente qualche cosa sì dell' origine delle une, che dell' invenzione delle altre, e seguire la ragionata Ideologia di quel *Senno* (1), da cui ò attinto tutto quanto gitto su questi miei fogli.

(1) Questo Senno è il nostro *Gio: Battista Vico*: il lavoro, che presento non è che uno spoglio di tutto quanto egli in varii

Della Scrittura.

Sembrerà un assurdo, come dopo di avere esposte le mie perplessità nel non saper decidere chi pria abbia avuto origine se le *Lingue*, se le *Lettere* mi gitta quindi tutto ad un tratto a parlar decisivamente delle seconde. Eppure l'è così: quantunque la linea, che divide queste due grandi operazioni della perfettibilità umana non vada quasi quasi soggetta ad essere misurata dalla pupilla la più fina, pure correndo dietro plausibili conjetture è verosimile, che gli uomini primitivi *i fanciulli dell' umano genere* avessero pria *parlato scrivendo*, e quindi con *voci articolate*. Quando però io dico *Scrittura* lungi dall' intendere quella, che oggi è presso tutte le colte nazioni opera di secoli, e secoli di civilizzazione, ma sibene quella *Scrittura di azione*, con cui i primi popoli *mutoli* (2), quali dovevano essere, cominciarono ad esprimere i loro concetti. Richiamati

luoghi delle sue opere à detto relativamente alla *Storia Eterna del Dritto*.

(2) L' espressioni di *Uomini della Natura*, *di Figli delle Foreste*, di *tempi mutoli*, e simiglianti potrebbero per avventura allarmare l' ignoranza per attaccarmi come *Anti-adamitico*. So e conosco, che il *primo Padre* di questa umana specie fu *Adamo* prima creatura ragionevole uscita dalle mani dell'*Eterno*, che Costui per un dono tutto speciale del Cielo ebbe la scienza della parola, e della nomotesia generale delle cose, che egli in fine parlò, e che parlaron dopo di lui anche i suoi discendenti. Fortunatamente questo mio discorso non verte su questi *primi Uomini*; egli indende parlare della *generazione post-diluviana*, quando giusto il riferire delle medesime *Sagre Sritture*, i *viventi della Terra i Nipoti* di *Noè* allontanandosi a poco a poco dalla Religione, e dal culto del vero Dio caddero per necessità nella corruzione, nell'abrutimento. Dissociati allora dopo la dispersione di Babele, gli uni dagli altri dimenticaron ben tosto il gran mezzo della *Sociabilità* la *parola*. Vissero quai bruti nelle foreste, e questo è lo *Stato di Natura*, a cui intendo fare allusione, semprechè l' uopo il richiegga, in questo mio scritto.

gli uomini *alla umanità dal fragore del tuono* (che dopo la terrestre inondazione del Diluvio universale possiam supporre non essersi per varj secoli più inteso) (3), si videro ben per tempo nella necessità di dover comunicar fra loro, e quindi di un *mezzo di comunicazione*. Privi della *parola articolata* dovettero sforzarsi sulle prime di esprimere loro stessi con *urli*, e *configurazioni esteriori*, non altrimenti che inesperti fanciulli, i quali ignari della *voce* esprimente la loro *idea* s' impegnano *cogli atti*, *coi gesti*, e sopratutto colle falanci della *mano* di far capire, *configurandolo*, l' oggetto delle loro brame. Questo il primo linguaggio delle *nazioni rigenerate all' umanità*, e questo il primo *abbozzo della scrittura*.

Ma gli esseri umani, che correvano a gran passi a farsi socievoli non tardaron molto a vieppiù perfezionare questo *gran mezzo di sociabilità*. Si avvidero essi di buon ora, che un simile *linguaggio di azione* li mettea soltanto in punto di contatto colle *persone presenti*, mentre sentivano una *necessità* di comunicare anche cogli *assenti* di spingersi fin nella *posterità*. Dotati di una *fervida fantasia*, (4) come tratti dall' impulso ingenito

(3) V' anno di coloro che opinano essere stato tutt'altro, che il *fragore del tuono*, ma bensì, il *sentimento reciproco di simpatia*, che avesse alla fine dopo un *periodo di aberrazione ferina* ravvicinati gli uni agli altri gli abitatori della terra. Che che si possa dire, stante il silenzio sì della *sacra*, che della *profana istoria*, le quali dopo di averci rapportata la *confusione delle lingue*, e la *dispersione di Babele* nulla più ci dicono sul corso degli umani avvenimenti, sarà sempre lecito a ciascuno, discorrendo ipoteticamente, di riempire questo vuoto dall' accennata dispersion di Babele sino alla vocazione di Abramo, con un pezzo di quella *Storia Ideale* che se non è la più vera, poggiata pure sopra indegnose conjetture ci spiega nella miglior maniera la *rigenerazione della società*. Quella del *Vico* sarà parimenti una bella *ipotesi*, ma è una di quella ipotesi però, che sottilmente ragionata non sa miga urtare col gran sistema.

(4) V. Vico Scienz. Nuov.

all' umana natura d'*imitare*, immaginarou ben tosto poter essi trasmettere le loro *idee*, la *memoria delle loro azioni* per mezzo di *dipinture*. Quindi ritroviamo gli *Abitatori* del *Messico* aver usati nell' epoche primitive di simiglianti *dipinture*, ed avere allo spesso rappresentata la *sconfitta* di una *Tribù* sotto l' immagine di uomini vinti caduti al suolo, parte feriti, parte moribondi, parte in atto di essere incatenati. E pe 'l *giro*, che fanno ordinariamente le nazioni ritroviamo ancora ne' secoli della *Ricorsa Barbarie* non esservi stata *parete*, *o muro*, su cui non si vedesse effigiato sotto varie figure la istoria di un qualche avvenimento del tempo.

Siffatte dipinture però non eran idonee, se non a rappresentare gli avvenimenti esteriori della vita, e non le *idee astratte*, *le operazioni spirituali* di un' anima, che pur cominciava a pensare. Fu perciò, che queste *selvaggie bande del mondo* (5) avanzandosi vieppiù passarono dalla *scrittura dipintiva* ai così detti *geroglifici* o *Simboli*. Furono i *Geroglifici* taluni segni, che si adoperarono acciò per mezzo di un oggetto *visibile* si avesse potuto accennare, e definire un *oggetto invisibile*, stante qualche analogia tra questo, e il primo. Un *occhio* fu il *simbolo* della *Intelligenza*, una mano della *Forza*, una *Vipera* della *Ingratitudine*, una *Cicogna* dell' *Ubbidienza*, un *Circolo* che non à nè *principio*, nè *fine* dell' *Eternità*, e simiglianti. Quindi la *scrittura Geroglifica* fu più arcana fu più estesa. Quando gli Europei si aprirono il varco fin nelle vergini terre della Natura dir voglio nel *Messico* furono ritrovate delle tracce sparenti di *Caratteri Geroglifici*; e scendendo da questi figli del Deserto fino ai *rigenerati* della *prima civilizzazione* non mancano de' monumenti che at-

(5) V. Vocabolario universale Italiano alla voce *Banda*.

testimo la veracità della nostra Ideologia. Gli *Egizii*, che furono come i depositarii di un tal genere di scrittura, e che lo ridussero ad un *mistero*, e ad un *Arte particolare* ne istoriarono da pertutto le loro grandiose piramidi. *Idandura* antichissimo Signor della *Scizia* non rispose a *Dario il Maggiore*, se non con una *muta risposta geroglifica*. I *Germani*, giusto il riferire di *Tacito*, scrissero lunga pezza, *per litterarum secreta*, cioè con *Geroglifici*. *Torquinio il Superbo* col farsi vedere dall' ambasciator di suo figlio troncar colla bacchetta le *teste* de' più *alti papaveri* rende da Roma a Gabj un *geroglifico responso*; ed i rusticani del *Lazio* espressero lo spazio di *tre anni* sotto l' immagine di una *geroglifica falce* in atto di recidere *tre spighe*.

Veggiamo così attraverso di questi brevi lampi, che scappano fra la densa notte del così detto *Tempo Oscuro*, come gli uomini si avanzarono dal *linguaggio* di *azione* alla *Scrittura dipintiva*, e da questa a *quella di Analogia*. Ma arrestossi quì l' uomo.... ! ! Giapezia prole sentiva in se l' eterea scintilla creatrice, che lo menava a gradi a gradi all' invenzione ammirabile di nuovi metodi di *comunicazione socievole*. Accortisi questi uomini in processo di tempo poter essi restringere siffatte innumerevole serie di *Caratteri Geroglifici* colla invenzione di nuovi *segni arbitrarii convenzionali*, i quali diversamente *modificati* una diversa idea esprimessero, fu loro agevole il passar gradatamente dai *primi*, di cui si erano finora serviti, ai *secondi*, di cui cominciarono a servirsi. Quindi sorta la *scrittura di convenzione* maniera più *complessiva*, ed *analitica* della espressione de' proprii pensieri. La *Scrittura de' Persiani* ne è una immagine; usan essi *delle cordelline di vario colore*, le quali diversamente *annodate*, e *configurate* esprimono i varii concetti della mente umana. I *Cinesi* popoli tenacissimi delle costumanze nazionali usono tut-

tora di un simile genere di scrivere, ed ogni loro *carattere* è una *idea* per modo, che l'impare a scrivere appo loro è il travaglio di tutta la vita. Le nostre *Cifre Aritmetiche*, finalmente le quali non serbano veruna analogia colle *quantità*, ch'esprimono, e la *Scienza Telegrafica*, che con una pertica piantata su di una torre trasmette a via di *segni* le notizie ai più remoti paesi non riposa, se non sui principii di *convenzione*.

A lungo andare infastiditi gli uomini della *imperfezione*, ed *ambiguità* di tutti questi metodi un analisi tentarono più filosofica più distinta. Dal principiare a vedere poter essere i *caratteri della Scrittura* altri *segni delle cose*, altri delle *parole*, dall'osservare esser ben pochi i suoni primigenii componenti tutta l'umana favella, e dall'accozzamento di taluni di questi tutta risultare l'*umana parola*, guari non istettero a dar principio alla formazione di un *Alfabeto Sillabico*, che val quanto dire alla più semplice, e *primitiva scrittura degli elementi del discorso*. Ma sorse finalmente un *Genio felice*, che analizzando partitamente i suoni dell'umana voce, e quasi scomponendoli ne' suoi veri, e semplicissimi elementi li ridusse a *poche vocali a poche consonanti* assegnando a ciascuno i *segni*, che noi tutto dì chiamiamo *lettere*. Con tale semplicità fu l'arte dello scrivere portato fino al più alto grado di perfezione, che ora lo possediamo in tutte le contrade della bella Europa.

Ma a chi andiam noi debitori di sì ingegnosa, e sublime scoverta?

Grammatici certant, et adhuc sub iudice lis est.

Nascosto nelle caligini della più oscura antichità resta privo il grande inventore delle riconoscenze dei posteri. È però tradizione universale, che *Cadmo Fe-*

nicio avesse il primo trovato, o almen portato le lettere in *Grecia*. Ma se è vero, che incerte, e contrafatte ci siano pervenute per mezzo de' *Simboli*, e de' *Geroglifici* le istorie interessanti del *Tempo Oscuro*, e del *Tempo Eroico* più chiare, ed intelligibili ci sarebbero certamente giunte le memorie di questo predicato *Fenicio*. Ci si narra, che uccise la *gran serpe*, *di cui seminò i denti*, *che ne nacquero uomini armati*, *che al gittare frá loro una pietra questi combatterono*, *e finalmente*, *che Cadmo istesso si cangiò in serpe*. Ecco le favole le più inesplicabili, ecco i pezzi più oscuri della storia geroglifica.!! (6)

Immezzo a tante tenebre, che àn del mistero io mi tacerò contento solo di chiudere questo breve cenno istorico sulla invenzione delle lettere col passo di *Giovanni Fossio*, il quale tra il conflitto de' tanti dispareri de' Dotti sul nostro proposito non dubitò di scrivere *de litterarum inventione multi multa congerunt*, *ut ab iis incertus magis abeas*, *quam veneras dudum*; a cui fa eco *Ermanno Ugone* dicendo *non alia res est*, *in qua plures*, *magisque pugnantes sententiae reperiantur*, *atque haec tractatio de litterarum*, *et scriptionis origine*. *Quantae sententiarum pugnae?* *Quid credas!* *Quid non credas!*

---

(6) Il massimo *Vico*, che coi suoi gran principii alla mano si è studiato di esplicarci alla meglio possibile i punti più rimarchevoli della storia mitologica così la discorre sulla Favola di Cadmo « Ad hoc instar linguâ heroicâ *Fas Gentium*, sive *Jus heroicum*, quod supra diximus, est introductum. Quod *Cadmi Fabula* significare videtur. *Phoenix* quia in *Phaenicia* antiquissima urbs *Tyrus* ad mare posita: quaerit *Sororem Europam* a Jove raptam; quo ipso *Cadmus* significat *Asiam*: in Europa *Thebas* in Boeotia antiquissima Graecorum regione fundat; altrinsecus *Tyro* veniens *Dido* Carthaginem *in Africa* condit: quibus innuitur, ab

Del linguaggio Articolato.

II.

Questo *Selvaggio*, che abbiam visto avanzarsi fino all' opera la più analitica dell'umano intendimento parlò al certo, e parlò prima, che giungesse a quella perfezione da noi sopraccennata. Ma ò voluto così trattar la cosa in grazia della chiarezza, e della precisione. Riandiamo perciò nuovamente sui primordii della società. Posto l' uomo immezzo *alla gran selva della terra* sentì per la *prima volta lo scoppio del fulmine*, ed atterrito immaginando una divinità, che sdegnosa gli tonava sul capo corse a rinchiudersi nelle vicine cavesne seco brondolando le informi voci di *Jous Giove*, voce figlia di quel *sibilo* di quel *fischio*, che straordinariamente ferì per la *prima volta* le orecchie di questi

---

Asia et Europaeos, et Africanos provenisse: Eius socii ab ingenti *Serpente* necantur: heic mihi nunc concedatur, hic Cadmi serpens idem, ac *Herculis Hydra*; atque haec non alia sit, nisi terra, quae tunc ingens sylva erat, quam Υδωρ, terrae umor efficiebat, ut caesa usque repullularet; ut non ferro, sed igne extingui necesse fuerit: haec *sylva* haec *Hydra* hic *Serpens Cadmi socios necat*; in statu exlegi, patribus incertis, nulla erat maiorum memoria: *Cadmus serpentem occidit*, et eius *dentes terrâ obruit*; hi sunt Fortes, qui terras fodiunt, et culturae subigunt; nam *serpentis dentes* sunt *aratrorum curvaturae*, dictae Latinis *urva*, a quibus *Urbes* appellatae, ut lib. II latius dicemus, apud omnes ferme nationes, antiquissimas urbes ab *Aratro* item dictas: ex *iis dentibus viri armati orti*, hi sunt *Optimi*, qui primas Resp. fundant: hi mox digladiantes *mutuis vulneribus se confodiunt*; hae sunt civitates Optimatium, quae bella gerunt. Et *Cadmus primus literas invenit*: en literatura ab Optimatibus reperta, quae proinda ipsorum propria est. (Vic. De Univer. Juri. Uno Princi. et Fin. Unu).

figli della Terra. L'*Onomatopea* (7) dunque fu il primo

(7) È certo che l'uomo (così il chiarissimo *Ab. Melchior*, *Cesarotti* nel *suo Saggio sulla Filosofia delle lingua e del Gusto*) porta seco dalla natura una lingua innata, e in certo senso uniforme, la quale serve di base comune all'immensa famiglia di tutte le lingue dell'Universo, e della quale gli Eruditi di alta sfera scopersero in ciascheduna traccie profonde, e sensibili. Pressato l'uomo dal bisogno immediato di fissare con un qualche nome gli oggetti, che la interessano, e di farli conoscere agli altri con egual prontezza, e colla minima ambiguità, non potea nella sua rozzezza ajutarsi con altri mezzi, che con quelli due, di cui la natura gli avea fatto un dono spontaneo, *la tendenza all' imitazione*, *e le primitive disposizioni dell' organo vocale*. La prima operazione dell' uomo sopra la lingua dovea necessariamente esser quella di cogliere, ed imitare il rapporto posto dalla natura tra il *suono* di certi *oggetti*, e *quel* della *voce*, e di dare agli oggetti stessi un nome *analoga al suono*, che essi tramandano. Che questa fosse la prima origine naturale de' vocabali ben lo conobbero, e ce lo insegnarono i *Greci* chiamando questo metodo per eccellenza *Onomatopea*, ossia *invenzione de' nomi*. Per un applicazione di questo metodo presero gli uomini ad esprimere i rapporti, che passano tra certe proprietà esterne degli oggetti, e le articolazioni vocali. E poichè mi trovo di avere ciò spiegato altre volte latinamente prenderò la libertà di ripeterlo così come sta » *nimirum inter litteras, et certos rerum proprietates, eos precipue, quae ad auditum ratione aliqua referuntur, arcanam analogiam natura statuit, quam sagax animus arriperet, eaque ductus ad res ipsas exprimendas quam proxime accederet. Enimvero quum litterae in pronunciando aliae degre explodantur, aliae elabuntur atque effluunt, nonnullae abblandiantur organa, nonnullae vehementius impingunt, quaedam se ceteris facile agglomerant, reluctantur quaedam, quum sibilat haec, illa frendit, altero glocitat, nonne propemodum claritant esse se certissimas notas analogis corporum proprie talibus exprimentis ab ipsa natura constitutas? Itaque dentales litteras constantibus rebus et firmis; gutturales hiantibus et laboriose excavatis; fluidis laevibus, volubilibus liquidas; asperae ac rapidae vehementiae caninam; nnquineam sibilae celeritati notandae, natas, et conformatas verissime dixeris.*

elemento dell'*umano linguaggio articolato*; siffattamente si esprimono gl' infanti sul primo snodare della loro lingua, quando più di ogni altro cercano *chiamar gli oggetti* con imitare i *suoni romorosi*, che partono da questi. *Jous Giove*, che giusta la *Vichiana Ideologia* dovett' essere il *primo pensiere*, che si avesse mai sviluppato nelle menti gentilesche, lo troviamo pressochè tutte le nazioni sotto nome *armonico imitativo del fulmine*, che lo *generò*. Dai Greci fu detto ζευς dal *fischio del fulmine*; appo gli *Orientali* dal suono, che dà il fuoco, quando *brucia*, si ebbe il nome di *Ur*, donde *Urim* la *forza* del *fuoco*, *Urere bruciare*, Οὐρανὸς il *Cielo*. Fu fatto così che il *linguaggio articolato* cominciasse ad avere i suoi principii nel fonte di ogni sublimità, che giusto l'opinar del *Critico Longino*, si è l'*armonia imitativa*.

Terrore Meraviglia ecco le due passioni fortissime, che si risvegliarono sulle prime ne' petti de' *Viventi delle Foreste*, e quindi i due generatori di un nuovo elemento del discorso umano cioè della *Interiezione*. Agitato il selvaggio dall' insolito apparato del Cielo dovè prorombere certamente in quelle voci, che emergono da un animo vivamente commosso, e con molta probabilità la prima *Interiezione* in cui diede si fu quella di *Pa* del *rumore del primo tuono*, la quale poi raddoppiata cambiossi in *Papae*, donde il nome di *Padre* a *Giove* che *fulminava* non che a tutti i numi del Cielo (8). Laonde appo Lucilio così nella satira I il Padre de' Dei fassi a parlare nel divino consiglio

---

(8) La medesima *Interiezione* mettesi in bocca al Demone di Dante *meravigliato* e *commosso* alla vista di un *vivente*, che penetrava ne' regni della *morte*

Pape Satan *Pape* Satan aleppe
Cominciò Pluto colla voce chioccia.

Ut nemo sit nostrum, qui *Pater* Optimu' Divum,
Ut Neptunu' *Pater*. Liber, Saturnu Pater Mars,
Jaou' Quirinu' *Pater* omnes dicamur ad unum.

Oltrepassate appena le informi grida delle passioni gli uomini verosimilmente sentirono il bisogno di dover nominare con *articolate voci* i tanti oggetti, da cui erano circondati. Quistione si è fatta trai più eruditi Filologi, se l'origine de' *nomi* è a credersi anteriore a quella de' *pronomi*. Chiunque però cammina al lume della *Storia Eterna Ideale* del *Giureconsulto Partenopeo*, ch'è quella della ragione, non può non appigliarsi all'opinione negativa. Quai ragazzetti (mi servo spessissimo di siffatta simiglianza, comechè il vero rapporto, sotto cui debbono riguardarsi gli uomini nella infanzia) che non abbiano ancora apparata la peculiare *Nomotesia* delle cose soglionsi per l'ordinario esprimere col generico pronome *questo quello*, tali gl' *Infanti della Natura* dovettero cominciare a nominar gli oggetti, che offrivansi ai loro sguardi, e su di cui cadesse per avventura discorso; e tanto più siam fermi dal non recedere dalla testè cennata opinione dappoichè veggiamo essere tali pronomi nelle lingue madri quasi quasi tutti *monosillabi*, quali si convenivano ad uomini, che in-

---

verso, che felicemente impresto il gentil *Poeta da Molfetta signor Muscato* nel Satirico Sonetto al *Terlizzese Raperonzo*

Quando là giù fe noto il Diavol zoppo,
Che moria *Raperonzo*, e Pluto il seppe
Pape gridò *Pape* Satan aleppe
Per noi quest' altro sudiciume è troppo

E *Papa* tutto giorno chiamasi da noi il Pontefice Romano, ch'è il *Rappresentante* della Divinità in terra, e *Padre* comune dei fedeli. Di qui forse anche il nostro *Papà*.

ceppato ancora avevano l'organo della voce (9). Una occhiate sulle prime pagine delle *Grammatiche*, e ne resterete pienamente convinti.

Come però andavasi progressivamente sviluppando il rozzo intelletto dell'uomo, così nuovi parti dava segni sensibili di sua crescente perfezione. Quindi dai *Pronomi*, che non erano, se non i *segni indicativi*, e soventi volte *ambigui* degli oggetti, che si volean nominare si fè certamente in prosieguo di tempo passaggio all'invenzione de' *nomi*. Il *bisogno* però la pura *necessità* è a credere, che avesse in quei periodi di primo dirozzamento guidato quest' essere ragionevole nelle sue operazioni: è perciò che possiam con tutta probabilità conjetturare, che le prime cose a ricevere il nome fossero state quelle più necessarie alla *nascente società*, alla *crescente sociabilità*. Son essi parimenti tutti *monosillabi*, attesochè nati in un epoca, in cui non è ancora presumibile, che la *lingua umana* si fosse dell'in tutto disciolta. Io rapporterò il passo genuino del medesimo *Vico*, il quale sopramodo si compiacea di averlo scritto. Latinis autem *prima rerum vocabula item ferme omnia monosyllaba* fuere, ut eorum, quae primo erant notanda *Hoc* pro *Coelo* (Aspice Hoc sublime cadens, quod omnes invocant Jovem (Poet. Aliq. apu. Cic.) *Sol*, *Lux*, *Nox*; in homine *Os*, *Frons*, *Cor*, *Cus*, *Crus*, *Pes*, at *Manus* Graecis χειρ; magis propria *Vox*, *For*, *Sum*, *Mens*; magis necessaria *Lux*, *Fons*, *Glans*, certe Graecis pro *Igne* Πυρ, an *terra* dicta *Dis*, quod conservarunt Poetae? Magis iucunda *Lac*, *Mel* aureae aetatis cibi; in plantis *Stirps*, *Flos*, *Frons*, *Frux*; utiliora animantia *Bos*, *sus*, an *Ovis* monosyllaba, postea dis-

(9) Et Pronomina, quae antequam *Nomina*, nata esse etiamnum infantes nos docent, in *Graecis* aeque ac *Latinis* monosyllaba pleraque omnia (Vic. De Univer. Jur. Uno Princ. et fine uno).

sylaba Graecis Oïs? Materia pecuariae *Grex*, rusticae *Res*; infantiae vocabularium *Res*; primum frumentum *Far*; condimentum *Sal*, instrumentum *Vas*; primum metallum *Aes*; prima moneta *As*, Deorum rudissimus *Pan*; sua religione fundat societatem Deorum *Styx*; Rei civilis principia *Vis*, *Vir*, *Gens*, *Urbs*, *Rex*, *Dux* *Merx*, *Pax*, unde pacisci, *Jus*, *Fas*, *Mos* *Lex*. An *Lex* dicta significatione, qua *aquilex* inveniendae eliciendaeque aquae peritus? (De Univer. Jurir. Uno Princip. et Fin. Uno).

Ma qual discorso qual legamento di pensieri con questi tre semplici componenti dell' *umana parola*? Una *Interezione* era il grido spirante di una *passione*, che premea; un *pronome* era l' *indicativo* di un oggetto, che non si sapea chiamare; un *Nome* non enunciava che l' *esistenza isolata* di una qualche cosa. Vennero perciò le *particelle*, che quali *maglie* legarono il discorso del *selvaggio* indicanti comunque imperfettamente le sue varie, e diverse relazioni. Formaronsi così i primi parlari con una *Elissi di necessità* del *Verbo*, che non ancora erasi rinvenuto.

Il *Verbo* finalmente la parte la più essenziale di ogni espression di pensiere pose il compimento alla perfezione dell' *umana favella*. Fu questa un operazione, che richiedè l'elasso di più tempo, comechè i *popoli della Natura* intesero ben tardi *l' indivisibilità del presente*, la non *esistenza del passato*, *la provenienza del Futuro*, triplice, e primordiale distinzione di ogni azione, che si compie nel tempo. È conjettura filologica, che i primi verbi fossero stati i così detti *impersonali* come della forma la più semplice, ma il nostro filosofo guardando la cosa con occhio più analitico non dubitò di asserire quattro essere stati i *Verbi* primitivi, che a tutta verità possiam chiamare i *Generi de Verbi*, e sono *Sum* dall' *essere*, *Sto* dalla *quiete*, *Eo* dal meto, *Do*, *Dico*,

e *Facio* a' quali tutte riduconsi le umane faccende. E comprendesi di leggieri che bastano questi pochi ad esprimere tutte le azioni della vita. Anzi spingendo viepiù innanti la sua filologica indagine ritrovò, che il primo *Modo*, sotto cui dovettero comparire fosse stato l' *imperativo*, *Es*, *Sta*, *I*, *Da*, *Dic*, *Fac*, voci che risentono ancora di quella pronunzia convulsa di uomini, che ancora male atteggiavano la propria lingua alla *favella articolata*. Ne va poi a cercare la ragione fin nella origine della società, perciochè, egli dice, nello *stato delle famiglie*, che fu senza dubbio il primo stadio dell' umana civilizzazione, è a credere, che non parlassero dapprima, se non i soli *Padri*, che n'erano i veri re, che davano *imperiosamente de' comandi* ai proprii *figli* ai proprii *Famuli*, ai quali spettava con cieca sommissione ubbidire.

In tal modo la favella, che non fu se non il frutto di una *necessità socievole*, che spingeva i mortali a comunicarsi a vicenda i proprii pensamenti perpetuossi, e perfezionossi a segno, che oggi lungi dall'essere il *semplice mezzo* di una *necessaria comunicazione* serve anche alle bellezze, ed alle veneri de' più eleganti dicitori.

Dopo di avere alla meglio, che per me si è potuto, esposta la origine e delle *lettere* e delle *lingue*, il loro ingremento, la loro progressione giova lusingarmi, che non avrò certamente a violentare lo spirito de'miei ottimi leggitori, se spiegando una qualche etimologia di talune delle tante voci comprese in questo mio quasi dissi *scientifico dizionarietto Istorio Etimologico* mi rapporterò qualche volta ai principii testè sviluppati, che per essere della più sublime filosofia sono i più veri

A

Aborigines, um m. Aborigini—Una felice combinazione alfabetica mi porta a dar principio a queste mie *spiegazioni Filologiche* da servire alla intelligenza della *Storia Eterna Ideale del Dritto* colla esposizione di una voce indicante i primi fondatori del *Dritto istesso*. Nella moltiplice varietà delle Etimologie assegnate a siffatta voce scorgesi sempre l' *idea dominante*, che li caratterizza pei *primi Originarii di Nazioni abitatori di montagne, di foreste. Dionigi* di *Alicarnasso*, cui fa eco *Girolamo* vogliono, che *Aborigines* fosse il nome generico di tutti i *primi forti* che costituissero una società, quasi dicessimo *absque origine*, comechè la loro origine perdesi sovente per non dir sempre nella *oscurità* o del tempo o della favola. V' anno di coloro, che opinano la voce *Aborigines* essere il risultato di due vocaboli Orientali *Ab-Ori padre-Caverna* etimologia, che gitta un gran lume su tutte questa *Storia ideale*, che anderemo mano mano sviluppando. In effetto questi *primi fondatori* de' popoli questi *figli della terra* questi *Aborigini* furono quei primi *Viventi Post-diluviani*, i quali dopo un periodo di *aberrazione ferina* richiamati dalla voce di una *Provvidenza tuonante* alla *umanità* si richiusero in un colla *propria donna* nelle *caverne* delle rupi, ove addivenendo *certi Padri* di *certa prole* cominciarono a celebrare l' umanità. Tutte queste idee risultanti dalla

somma di quella *Storia Eterna*, che sembra in qualche modo aggiornarci della *rigenerazione* della *società* vengono non oscuratamente rapportate da *Aurelio Vittore*. *Quidam tradunt* (così scrive il citato storico) *terris diluvio coopertis, passim multos diversarum regionum in montibus, ad quos confugerant, constitisse: ex quibus quosdam sedem quaerentes pervectos in Italiam, Aborigines appellatos, graeca scilicet appellatione a cacuminibus montium, quae illi Ορη vocant. Alii volunt* (ciò che più si uniforma ai nostri pensamenti) *eos, quod errantes illo venerint, primo Aberrigines post mutata una littera, altera dempta Aborigines cognominatos.* (*Aurel. Vict. de Orig. gentis R. c. 4.*) Dalla quale ultima opinione non sa apportarsi anche *Festo*.

Questi gli *Aborigini*, questi i *figli di Opi* cioè della *Terra*, questi gli *Optimati*, che si frequentemente compariscono nella storia polemica civile de' popoli, e soprattutto del *popolo Romano*.

Actio, onis f. Azione — In Dritto essa è una voce generica indicante *tutto il progedimento giudiziario*. Simile a tutti gli altri vocaboli di antica data essa ripete una etimologia puramente *materiale*. *Actio ab agendo*: e per verità i primi *procedimenti giudiziarii* non furono eseguiti, che per *veras actiones* per *vie di fatto*. Ce lo attestano i tanti *famuli*, che sventuratamente refrattarii ai comandi de' loro signori erano *diris devoti* consegrati alle furie e scannati. Ce lo confermano i *duelli*, e le *rappresaglie* altri due mezzi attivissimi di primitiva *procedura giudiziaria*. Anzi ne' tempi posteriori di *Roma* conservossi ancora ne' giudizii una *finta forza* chiamata da *Giustiniano fabula antiqui Iuris* ombra ed immagine della prima, che gl'istituì. *Sigonio* elegantemente ci descrive la *finta violenza* adoperata dall' *attore* nella introduzione di un giudizio con quelle sue parole — *qui petebat eum unde is petebatur conveniebat, atque ut se*

in Jus sequeretur admovebat, sive rapiebat. Verum ne iniuriam facere videretur ante aliquem eius actionis testem faciebat; capta scilicet hominis forte intervenientis vel praesentis auricula, rogabat eum his verbis LICET ANTESTARI? *Id est possem ne testem sumere? Si respondebat* LICET *tum adversarium frustantem aut fugientem, iniecta manu, ad praetorem traebat.*

Actus legitimi — Se le nazioni a misura che si allontanaron dallo stato primitivo di barbarie cambiarono generalmente la *liturgia de'giudizii* da *Azioni vere* di *vera forza* nelle immagini di una *finta Violenza* con ispecialità impressero un tale *allusivo carattere* ai così detti *Atti Legittimi. Actus legitimi.... sunt formulae agitandi Romani Juris a gentibus minoribus inventae ad jus Nexi Mancipiique in Leg. XII Iabb. defluxum accomodatae.* (*Vic. de Constan. Philol.*) Così laddove ne' primordii della Umanità l'*Usucapione* celebravasi *perpetua adhaesione corporis* in prosieguo bastò semplicemente *possessio principio quidem corpore quaesita, deinde solo animo conservata. L'Usurpazione* non fu più *quaedam usus rapina, sed modesta appellatio, quam vulgo nunc* CITATIONEM *dicunt*; e la *Vinticazione*, per tacer degli altri, fu fatta *per simulatam manuum consertionem, et vim, quam* Gellius *appellat Festucariam.*

» Avvezzi ad un diverso metodo (con molta sagacità quì ripiglia lo storico *Berriat-Saint-Prix*) e non assoggettati ad alcuna formola pe' nostri atti, noi troviamo ben ridicoli quelli de' Romani. Se intanto noi gittassimo un colpo d'occhio imparziale sulla nostra pratica giudiziaria, e stragiudiziaria, saremmo forse meno arditi a criticarli. Non vi vedremmo noi, che una volta s'impiegava, o almeno si stipulava d'essersi impiegato, e ciò senz' alcuna utilità, con segni non meno singolari delle azioni delle leggi? Negli ultimi secoli la *tradizione* si faceva ancora in Fran-

cia dando una *penna* o una *bacchetta*; l'*emancipazione* prendendo per la *mano* l'emancipato, o aprendogli le mani dopo averlo invitato a giugnerle; la *legittimazione*, ponendo il figlio naturale sotto una coltre nella chiesa, durante la benedizione del matrimonio de' suoi genitori; *la rinunzia di una moglie alla comunione* rimettendo la cintura la borsa e le chiavi sulla fossa del marito; il *rifiuto di una successione* introducendo le chiavi sotto la porta principale della casa di abitazione del defunto; l'*Immissione in possesso di un fondo* entrandovi, e prendendo della terra de' frutti dell' erbe; *e quella di una casa* percorrendola aprendo le porte, e toccando le serrature » . . . Ed ora in che avanzammo noi i nostri maggiori ? . !

Ager, *gri m. campo territorio* (V. *Ara*).

Animadversio, *onis f. Considerazione*, *Punizione*. — Veramente fa meraviglia a prima giunta come un vocabolo ch' esprime un *azione tutta attiva* dello spirito umano quale è quella di portare la sua attenzione su di un qualche oggetto, *vertere animum in aliquam rem*, siasi translatato a significare una cesa tutta passiva qual' è il *castigo*. Ritorniamo là donde le società trasser principio, ed agevole ne sarà l' intendimento. Quando i *Padri* di *famiglia* che furono i primi *Monarchi*, i primi *Sacerdoti* della Terra, comandavano a tribù, che li temevano, bastava avesser *rivolti* i loro *sguardi fulminanti* sui trascorsi sia de' figli sia de'servi, perchè questi intimoriti tutta sentissero la pena del loro fallo. Sicchè giova quì ripetere con *Terenzio*

Ipse putor filii Patri erat satis supplicio.

Ed unisonamente a ciò leggesi tuttora ne'Lessici *cognoscere* star per *punire*, *ignoscere* non *conoscere*, per *tollerare perdonare*. E l' *Autore* santissimo di nostra *reden-*

zione, che spirava sulla croce, parlando all' eterno suo *Padre*, e creatore *di tutta l' Umanità* la causa de' suoi crocifissori non imprestò, che l' *ignosce*; *Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt.*

Ara, ae f. Ara— Nei primordii dell'Umanità chiamaronsi *Are* tutte le *prime terre abitate dai Forti*, ed uniformemente a tali origini ritroviamo le antiche terre sparse da per tutto di *Are*, che non sono se non *rottami* di *antichi villaggi delle prische città*. Parecchie se ne contano nell' *Africa*, nella *Grecia*, nell' *Italia*; e la *Siria* fu nominata *Arimia*, perchè le sue città, oltre il nome rispettivo e particolare prendevano generalmente anche quello di *Are*. Nel *Nord di Europa*, e precisamente nella *Transilvania* scorgiamo ancora chiamarsi *Arè* de' *Cicoli* le città abitate da un *antichissima nazione Unna* composta tutta di *nobili*, *e ricchi pastori*. E *Tacito* ci rammenta anche l'*Ara* degli *Ubj* quando ci scrisse gli *Annali* de' *Germani*. Queste le *Arimannie* del *medio Evo*, cioè le terre degli *Arimanni*, che val quanto dire de' *Forti*; queste *le* così dette *terre paterniche* nella legge degli *Alemanni*, ed *Aviatiche* in quella de'*Ripuarii*; cioè *terre* de' *primi padri de'primi avi*. Comprendiamo ora il perchè *Teseo* carattere ideale de'primi fondatori de' popoli innalzò *Atene* città antichissima sull' *Ara degl' infelici* cioè de *deboli*, ed il perchè *Tacito* istesso descrivendoci l' *Ara di Ercole* in *Roma* n' estese i confini fin alla latitudine di un vasto campo. Or in lingua Siriaca *Ara* sta per *Leone simbolo* della *forza*, e si è già da *Vico* dimostrato nella *Teogonia Naturale* delle prime 12 *Divinità Maggiori*, che appunto dalla *forza impiegata* nella *difesa* di queste *prime are* sorse nelle menti di quei primi uomini l' idea di *Marte* cioè di Aprs, Dio della *forza* Dio della *guerra*. E di quì forse anche il nostro *Araldo* comechè quello, che colla sua *santità* arretra ogni *forza nemica*.

Passò poi una tal voce a significare anche quel *luogo sagro*, ove offronsi i sacrifizii alla Divinità, in quantochè furono veramente queste *prime are queste prime terre colte gli altari* ove scannaronsi le prime vittime a *Vestà Dea delle biade* austera custoditrice di esse. I Sacerdoti furono i *Padri* di *Famiglia*, i quali al primo gittarsi de'predoni sulle loro terre *Arate* correano a sacrificare sul solco queste *Hostiae* cioè *hostes*, queste *Victimae* quasi *victi*.

Pro aris, et focis pugnare — Spiegato tutto quanto importa il vocabolo *Ara* è agevole ora il comprendere la forza della sopraccitata dizione. I popoli guerreggiarono sulle prime *pro aris*, *et focis* cioè per le loro città, che furono le *prime terre colte sacre ai Numi*; e siccome un mal inteso spirito di religione subitochè invade gli animi umani, è sì forte, che può spingerli talvolta a degli eccessi, ecco il perchè accanitissime, e sanguinolente si dissero le guerre fatte *pro aris, et focis*. Quindi ne' tempi posteriori *pugnare pro aris, et focis* stiè per *acremente combattere*.

Astrea, ae f. Astrea Giustizia — Come le 12 *Divinità Maggiori* furono le 12 primordiali *espressioni* di tutto il primo progredimento umano alla *civilizzazione*, così le *Divinità secondarie* furono del pari le *rappresentanze simboliche* del posteriore avanzamento. Una di queste seconde *Divinità* si fu senza dubbio *Astrea*, che possiam dire essere la *Storia Deificata* di tutto quanto pensarono i primi uomini sulla *Giustizia*. La dipinsero una *Vergine* figlia di *Giove*, e di *Temi*, la quale sostiene con una mano la *bilancia*, coll'altra impugna una *spada*. Ciascuna parte di questa dipintura significò *sensibilmente* una di quelle idee già affacciatesi in quelle menti selvaggie, che *grossolanamente* sentivano, e *vivamente* immaginavano. La fecero, e con saggezza, figlia di *Giove* di quel *Giove*, da cui credevano emanare *ogni Dritto omne Jus*. Le posero una *bilancia* alla mano

quasi per dinotare, che la Dea, la quale presedeva al regolamento di tutte le umane contrattazioni, le dovesse come bilanciare, onde risultasse l' equilibrio sociale. Le diedero finalmente una *spada* affinchè se ne servisse come *contrappesa* nel caso, che l' illegittimo arrogamento di un qualche diritto dell' individuo, prodotto avesse un disquilibro in una delle coppe di sua eterna lance. Favoleggiarono in fine, che questa bella Diva ritirossi dalla terra sugli *astri*; quando le umane generazioni cominciarono a lordarsi di tutti que' vizii, da cui naturalmente abborriva il suo occhio puro e casto, che val quanto dire, che questa bella *figlia di Giove* questa *Giustizia* tutta *Teocratica* sparì collo sparire de' primi *Governi Divini* sul cominciare de' *Governi Eroici*, i quali non furono certamente i più integri. Ecco come la favola spesso è la depositaria nasconditrice della istoria la più interessante del *tempo oscuro*.

Asylum, i n. Asilo — La storia di tutti i popoli ci rapporta essersi universalmente costumato dai *Fondatori delle nazioni* l' accordare il *dritto* di *Asilo* ai *supplichevoli*. Se vogliamo rimontare alla vera origine, *questi Asili* non furono in effetto, che quelle *Are primitive* (V. *Ara*) cioè quelle *prime terre sboscate abitate e difese* da' Capi di *Società nascenti*, ove correvano a ricoverarsi i *vagabondi selvaggi* incalzati da una forza di *Provvidenza Eterna*, che li menava senz' avvedersene, alla *civile riunione*. Gli *Ebrei* contarono sei *Asili*, che furono sei *città de' Leviti*, nome, che nella *Lingua Santa* equivale ad *Uuomini potenti*. *Cadmo* fondò *Tebe* sull' *Asilo*; sull' *Asilo* fondò *Tesco Atene*; e *Romolo* diè principio alla fondazione di *Roma* coll' aprire l' *Asilo* nel *Luco sacro*. Siffatti *asili* dunque non furono affatto diversi dalle nostre *Are* ossia da quei *luoghi di sicurtà* ove si rifuggiavano i *dispersi figli delle foreste* per cominciare a celebrare una comunione socievole. E di vero

come *Ara* significa *luogo Difeso* così la parola *Asylum* non è che il composto della *privativa* α, e del verbo συλαω *spolio*, quasi per indicarci, che chiunque giungeva a mettersi in salvo in una di *queste Are* di queste *Città primitive di questi Asili* miga più non temeva di essere spogliato de'proprii dritti. Quindi quell'antico aforisma ad *Aram confugere correre all'ultimo scampo.*

Una tale salvaguardia però, onde i rifuggiati rassicuravano ivi le loro persone non meno, che le loro cose, emergeva dall'essere queste *antiche Are* oltre difese da un *Capo forte di Tribù*, ma ben anche dalla *situazione locale*. Poichè come sotto la voce *Rivalis* sarà a lungo dimostrato, le società si costituirono primamente sulle *alture* de' *monti* onde *ab Ara*, *arx*, e da *Roccia* monte *Rocca*, *Forte*. E *Virgilio* par che non oscuramente ce l'abbia indicato con quel suo verso

Saxa vocant Itali mediis quae in fluctibus Aras

Ed *Oppidum*, che attualmente significa *cittadella* trae la sua Origine dall'antiquato *Oppido valide*; e di quì *l'oppugnere* e la *pugna*. Un Naturale di *Capitanata* trarrebbe da ciò argomento in pruova dell'antichità di *Oppido* città di quella Provincia.

Auspicium, ii n. Auspicio— Importantissima credo la conoscenza della *Storia degli Auspicii*, comechè il fonte da cui tutta procedeva la ragione del *Dritto Quiritario*. Lasciando ai *Grammatici* il disputare sulla differenza filologica di *Auspicio*, e di *Augurio*, mi conteuterò solo di dire, che indistintamente adopronsi questi due vocaboli nella *Tecnologia del Dritto*, malgrado che ripetino una diversa etimologia. *Auspicium* quasi *Avispicium*, *Augurium* quasi *Avium garritus*; siffatti *Auspicii* siffatti *Augurii* furono que' principii eterni del primitivo Dritto delle società. Ritenghiamo, che quei

Viventi selvaggi, i quali abrutitisi nella *vagazione ferina*, nella *nefaria Comunione delle donne* dovevano finalmente esser chiamati dall' *Eterno* ad una *società*, dall' osservare nelle regioni del Cielo ingenerarsi una per essi *nuova meteora* dir voglio il *fulmine*, dal sentirne lo *scoppio romoroso*, dal vedervi gli *uccelli svolazzanti*, formaronsi la prima idea della Divinità di *Giove*.

Coelo tonantem (così contava quel corpo di buon tempo del *Venosino*) *credidimus Jovem Regnare*.

L' idea di questa prima Divinità fu *grossolana* fu *terribile*. Un generale sbigottimento gli occupò, ed incalzolli a segno da cacciarli sotto *le caverne delle rupi*. Ecco il *Giove Statore* dell' antichità detto così non dal perchè fece *ristare* sul Campidoglio i *fuggitivi Romani*, ma in più alto senso dal perchè trattenne a mezzo il corso i *Selvaggi Aberranti*, e legò i *primi Prometei* alle scitiche rupi, e confinò i *primi Enceladi* sotto l' *Etna*. Questi caratteri favolosi sono le immagini simboliche de' nostri *Aborigini* (V. *Aborigines*) cioè de' primi *fondatori* delle *Nazioni*, che addivenuti tali in forza del *lampo* e del *tuono*, che *fermolli* col timore di una Divinità facendo *loro occupare certe terre*, continuarono poi a guardare il *Cielo*, il *fulmine* del *Cielo*, il *volo* degli *uccelli* come i caratteri arcani di un Nume *formidabile*, che *misteriosamente* parlava all'uomo. La *scienza riposta* di saper interpetrare questo *divino linguaggio* fu quella appunto che ritenuta per lunga pezza esclusivamente dagli *Ottimati Aristocratici* tutta trasfuse in questi la *primazia del dritto* di dar leggi. Al lume di queste idee è facile il comprendere ora il perchè il ministero degli *Auspicii* degli *Augurii* fosse stato appo i *Patrizii Romani* quel sacro principio, che loro dava il *Dritto Quiritario il Dritto Eminente sulle terre occupate*. Perciochè riserbandosi la privativa degli *Auspicii*

credevano conservare sol essi quel *sacro titolo*, onde i *primi Padri*, dalla *intuizione* appunto de' *Teoremi Celesti* (che tanto vale la parola *Auspicium*) trovaronsi postati in *certe sedi*, che cominciarono per dritto di *Occupazione* ad *eminentemente* padronizzare. Laonde alla plebe, che tra le rivolte incominciava a pretendere al *Dritto Quiritario*, una era la risposta de' patrizii *auspicia esse sua*, e la Nobiltà esercitò un impero meramente regio sul popolo finchè *auspicia fuerunt incomunicata plebi*.

B

Bellum i n. Guerra — Questa voce sembra di essere stata la sostitutrice di *Duellum Duello*. È nella lingua del *Lazio*, che troviamo scambiarsi spesso *d* per *b*. come *duonum* per *bonum*, *duis* per *bis*. Che anzi quel che attualmente diciamo *guerra* fù per verità originata dai *primitivi Duelli*. Vedremo parlando de *Duelli* (V. *Duellum*) che simili fatti d' arme servirono come di *prima forma di giudizii* presso le *Genti Maggiori*, le quali viveano tuttavia sotto l'impero di una *Teocrazia terribile*; osserveremo ancora, che i due combattenti furono dapprima i *due Capi forti di tribù*, i quali non riconoscendo altri maggiori di essi, che la *Divinità*, ne tentavano il giudizio colla varia fortuna delle armi. Or è verosimile, che qualora questi *Capi di Dinastie familiari* venissero allo scontro ostile avessero spettatrici del loro combattimento le numerose tribù de'loro regni. Di fatto ci vien rapportato da *Omero* (lo scrittore più antico, che possiam rammemorare dopo il sacro *Autore* dell'antico *Testamento*) che nel *duello* di *Paride* con *Menelao* sì l'esercito di Troja, che quello de'Greci fu *testimone* dell'azione; e le truppe di *Roma* e di *Alba stettero in vista* de'tre *Orazii*, e

tre *Curiazii*, che si disputavano in un *duello* la sorte della nazione. Quindi come la perfidia di uno de' duellanti, o il sentimento di vendetta del proprio Signore cominciò ad animare queste turbe spettatrici gittaronsi anch' esse probabilmente nella *mischia*, ed ecco la immagine obbozzata di una *guerra*. Questa forma di guerreggiare, che fu certamente la prima, venne chiamata *Tumultus*: quasi *timor multus* nascendo nello *scompiglio* e nel *rivolgimento istantaneo* di gente *grossolana* e *stizzita*. E *Tumultus* appunto restò dappoi detta dai *Romani* la *guerra Gallica*, ed *Italica*, attesochè facevasi senza niuna *preparazione*, e all' *imprevista*. Ma appenachè le nazioni uscirono dallo stato di *resupina barbarie* costituissi ancora il *Dritto della guerra* consistendo nella *ripetizione* delle *offese*, e nella *Claricazione* del *Feciale*, che dichiarava la guerra consegrando il nemico all' ira di Giove.

C

Caput, itis n. *Capo* — Senza ripetere quì inutilmente ciò che da noi dirassi al vocabolo *Persona*, solo aggiungeremo, che la voce *Caput* scombiasi spessissimo nella lingua dell' antico Dritto con quella di *Persona*. Quindi come *Persona* fu quella *geroglifica maschera* de' *Stemmi Gentilizii*, per cui ogni famiglia mostrava e la *sua discendenza* e la *sua proprietà* ed *i suoi dritti*, così *Caput*, che n'è il sinonimo, qualora adoprasi dai *Giureconsulti Romani*, non ispiega, che i medesimi rapporti. E però dicevasi ogni Cittadino di *Roma* avere *tria capita*, cioè tre *dritti Libertas*, *Civitas*, *Familia*, in che tutto era riposto quel *dritto Eminente* de' Patrizii, soggetto di tante controversie tra la *nobiltà*, e la

Plebe di *Romolo*. Quindi *Deminutio Capitis* significò cambiamento di stato *status prioris mutatio*, comechè col cambiar della *maschera gentilizia* perdevansi i tre titoli poco fa enunciati cioè la *libertà*, la *Cittadinanza* la *Famiglia*, che veramente costituiscono l' *integro stato civile* di un individuo. E qui riflettasi opportunamente, che come i *Servi*, e gli *Schiavi* eran considerati *res mancipi proprietà disponibile* de' loro padroni, non aveano *persona* onde non soffrivan mai la *deminuzione del capo*, non potendosi lor torre ciò che non possedevano. La *libertà* dunque principio del dritto di *cittadinanza*, *e di famiglia* era una qualità esclusivamente richiesta nell' individuo soggetto alla *Deminuzione del Capo*. Eravi perciò *Deminutio Capitis* pei *Padri di famiglia Adrogati*, i quali in forza dell'*Arrogazione* cambiavano la *maschera gentilizia* della propria *Casa*, ritornando sotto la *padria potestà*; pei figli degli *Adrogati*, i quali si consideravano *ipso iure* ritolti alla *maschera gentilizia* della prima loro *famiglia*, e sotto la potestà del loro *padre*; per le donne congiunte in matrimonio, le quali smembrate dall' *albero gentilizio* del loro padre passavano a far parte di altro *casato*, perdendo la propria *libertà* sotto la potestà maritale. Da tutto il fin qui detto comprendesi di leggieri, che la *Deminuzione del Capo* senza una delle sopraccennate cause, le quali compensano in qualche modo il *Deminutus*, prendea la fisonomia di *pena*, della quale a lungo ne parlano i Digesti, a cui rinviamo i nostri leggitori.

Census, us m. Censo — Varii equivoci si sono presi intorno alla istoria dell' istituzione del *Censo*. Taluni l' àn creduto la *pianta* della *libertà popolare*, mentre in origine fu la vera *pianta* della *Indipendenza Aristocratica*. Ritorniamo alla mente, che come tutte le Società civili non cominciarono, se non cogl' *Imperi paterni*, i quali progressivamente trasformaronsi in *Dina-*

stie Aristocratiche, così del pari la *Nazione Romana* percorse i medesimi stadii. Quelle *Clientele*, quei *famuli*, che sul principio contenti solo della quotidiana sussistenza si *vendevano* al servizio degli *Ottimati*, col progredire della civilizzazione pretesero a nuovi diritti. Secondo l' ordine de' *desiderii Umani* in prima cercasi l' *utile*, onde avanzaron domanda per ottenere il solo *Dritto Bonitario* (V. *Jus Bonitarium*) sui *campi incolti de' Padri*. *Servio Tullo* quanto chiaroveggente altrettanto benefico credè di farlo loro accordare dalla *Signoria*, e l' ottenne. Istituì in tal modo il *Censo*, con cui conferì ai *Famuli* il dritto di temporaneamente *usufruirsi* le terre incolte de' Padri (che pur dovevano fecondare coi loro sudori) a condizione di dover prestare in guerra franco il servizio nell' emergenze politiche della Signoria. Fu da quest' epoca che il *famolo Romano* chiamossi *Praes*, onde il *praestare*, ed il *Praecium*, attesochè simile *prezzo simile tributo* era il premio del loro servizio militare *primum victoriarum praemium*. Siffattamente elevossi il Corpo de' Patrizii ad un *Ceto Tirannico*, il quale per sì lieve transazione, riversò ancor sulla plebe tutto il carico delle provvedenze militari, e cominciò a fruire di quell' ozio, che poi lo rese insensibile, e sordo alle grida di un popolo oppresso.

Ma l' ingorda Nobiltà non sazia mai de' proprii averi cominciò di buon ora a ritogliere anche queste picciole aziende alla misera plebe, e di bel nuovo

Vota il popol per fame avea la vena,
E il viver suo vedea fuso, e distrutto
Dà suoi pieni tiranni in una cena.
Squallido macro il buon soldato, e brutto
Di polve di sudor di cicatrici
Chiedea plorando del suo sangue il frutto.

Ma l' inghiottono l' arche voratrici
Di onnipossenti duci, e gl' incord' alvi
Di questori, prefetti, e meretrici.
(Monti Masch. Cant. II.)

In simil guisa violentata di soverchio la plebe rivendicò a viva forza non solo la legge della *prima Agraria* ma fessi eziandio costituire un Magistrato tutto proprio, un *Tribuno*, che fosse come il difensore de' *dritti loro*. Vana precauzione però in faccia all' insaziabile fame dell' oro sentita dai Patrizii. Nuove usurpazioni produssero nuovi dissensi; la *Plebe* già fiancheggiata dal suo *Tribuno* cominciava ad imporre alla *Nobiltà*; chiese senz' altro il *Dritto Quiritario*, e l' ottenne, e con questo la facoltà di poter rivendicare quelle terre, che fino a quest' epoca erano state il soggetto delle tante scissure trai due ceti opposti delle società. Quindi quel tributo, che la *Plebe* avea prima sborsato ai *Patrizii* per le spese della guerra cominciò da questo punto a riversarsi nel *pubblico Erario* formandosi un *Fondo pubblico* per le *publiche bisogne*. Così il *Censo* da *pianta* della *libertà ed indipendenza signorile* cambiossi in quella di *libertà* ed *Indipendenza popolare*; e *Bernardo Segnio Ellenista* chiarissimo, e nobile *traduttore* non dubitò di volgere *Census* in Δημος *Populus*. Quinci i *nostri censi* specie di *Contratti Bonitarii*, e forse anche il nostro *Incenso* picciolo *tributo*, che offresi alla *Divinità*, cotanto larga de' suoi favori inverso degli uomini.

Clientes, um m. Clienti— Si è creduto ordinariamente originata una tal voce a *Colendo*, *quia Clientes colebant patronos*; ma se ben si rifletta la sua etimologia riconosce un principio assai più alto. *Clientes* e nella primitiva pronunzia *Cluentes* è un vocabolo derivante dal *Cluer Splendor*, *Clueo splendeo*, che fu lo *splendore* di quell' *Asta*, per cui i *Forti gli Eroi* del-

l' *Umanità* procacciaronsi e *Fama* e *Gloria*, onde videro corrersi loro in braccia gli ancor *vaganti abitatori delle selve*, i quali addicendosi al loro servizio ricovero ne ottenevano, e protezione. (V. *Famuli*) Quando poi l'*Umanità* si sottrasse dal *servaggio Aristocratico*, il nome di *Clienti* restò ad indicare sol coloro, che messi all' ombra della protezione de' *Padri*, loro prestavano *Omaggio*, e *rispetto*.

Clientelæ, arum Clientele.— Furono le turbe de' Clienti, ed è tanto lungi dal vero, che le *Clientele* fossero state tutte proprie soltanto di *Roma*, che noi le ritroviamo fin nelle *Gallie..... omnes in bello versantur* (così *Cesare* parlando di quei *Galli Capi di guerra*, i quali non dissimili dai *nostri Conti* eran nel dovere di accorrere colle *loro bande* nell' emergenze politiche dello stato) *atque eorum, ut quisque est genere, copiisque amplissimus, ita plurimos circum se ambactos, Clientesque habet. Hanc unam gratiam, potentiamque noverunt.*

Colonia, ae f. Colonia — Come la gran famiglia della società crebbe, ed i *Famuli* a forza di ammutinamenti ottenero alla fine la *prima Agraria*, i *Capi* delle nascenti nazioni incominciarono a spedire drappelli di *Coloni* di *Operai*, onde coltivassero le tante terre, che incolte ancor rimaneano, loro lasciando il solo *dominio utile* cioè il *Dritto Bonitario*. Tali attruppamenti furon perciò con tutta ragione appellate *Coloniae*, perchè di *Coloni*; e *Coloniae deductae* si dissero le prime alludendo alla *discesa*, che faceano dalle *alture*, ove abbiam visto essersi celebrate le primitive *Unioni degli uomini*, e conseguentemente la nascita dell' *agricoltura* del *commercio*, delle *arti*. Quindi nella *Ragion Romana* le *Colonie* godevano de' medesimi dritti che la città da cui partivano, considerandosi come *distaccamenti in missione*, non così però i *Municipii*, che erano

acquisti *manu capti*, e perciò sotto il capriccio dell' *Occupante*.

Conditio, onis f. Condizione — In Dritto prende il senso di quel che volgarmente dicesi *atto personale*, e deriva dall'antico verbo *Condicere*, che giusta l'opinione del *Grammatico Festo*, *est dicendo denuntiare*; perciochè è credenza comune, che gli antichi regnanti *Padri di Famiglia* prima di procedere alle *vie di fatto*, *denunziassero* a chi ingiustamente loro avesse tolto il *proprio*, di farne restituzione; in caso negativo correvano allora a farsi *ragione* colle proprie mani, cioè per mezzo delle così dette *Rappresaglie*. Fu fatto così, che *Condictio* restasse a significare *solennità di azioni personali*. *Ulpiano* nella Legge *de Actionum genere* chiaramente lo espresse con quelle parole *Actionum genera duo sunt*, *in rem*, *quae dicitur vendicatio*, *et in* PERSONAM, *quae* CONDICTIO *appellatur*.

Commercium, ii n. Commercio— la *Commutazione delle merci*. Fa di mestieri premettere poche notizie sul *Mercurio dell' Antichità* onde tutta comprendere la spiegazione di un tal vocabolo. Ho detto più volte, che la *Mitologia* non è, che la *Storia Deificata de' tempi*, e *ciascun Nume* è *l' espressione sensibile* di un qualche *particolare avvenimento*. Il nostro *Mercurio* simboleggiò la *Nobiltà*, la quale costretta da una *Plebe tumultuosa*, che cercava sottrarsi alla loro servitù, accordolle finalmente la *Prima Agraria*, cioè il *Dominio Bonitario de' campi* (V. *Jus Bonitarium*). E però egli dipingesi sotto le sembianze di un *giovine* di fresche, e leggiadre forme, con un *cappello alato*, con due *piume* ai piedi, e con in mano una *verga*, intorno a cui si avviticchiano due serpi un di rincontro all'altro. Conosce ognuno, che tutte queste *piume* onde va carico lo Dio non indicano se non *supremazia padronanza*, ed i *due serpi* a *controposto capo* sono i simboli delle *terre colte* de' *No-*

bili, e de' *Plebei*, de' quali gli uni vi avevano il dritto *Quiritario*, gli altri il *bonitario*; dritti che *contrastati* lunga stagione da ambe le parti furono perenne sorgenti di nimistà, e di litigi. Or finchè la *legge della prima Agraria* non rese i *Famuli* diciam quasi *usufruttuarii* di queste *incolte terre patrizie* la somma di tutti i proventi era alla *Signoria imperante*, e tutta la merce rinchiusa nei riposti di ciascun *Re Padre* non sapea circolare, ed animare quella vicendevole commutazione, che è la vita degli stati. Ma tostochè la *Plebe* cominciò a percepire le *derrate bonitarie* ecco una prima permutazione trai *Patrizii*, i quali compravano a tal costo l'opera de *Famuli*; ecco de' *Coloni Operai* tutti intesi ad ajutarsi scambievolmente a comunicarsi l'un l'altro le *proprie utilità*; ecco i *principii* del *commercio*. Così da *Mercurio* simbolo di *questa prima agraria* produttrice delle *umane permutazioni* viene il nome a *Merce*, a *Commercio*, a *Mercatura*, a *mercanteggiare*, e simili.

Confarreatio, onis f. Confarreazione — La *Confarreazione* era uno di quelle forme *solenni*, con cui contraevasi il *Matrimonio*. Le lingue de' popoli sogliono per l'ordinario prendere i loro rapporti filologici dagli oggetti, che più li toccano da vicino; i parlari sono come l'*espressione sensibile* del carattere dominante delle Nazioni. I popoli primitivi sorti immezzo alle *foreste* parlarono buona pezza un linguaggio, che tutto era animato da idee campestri. I *Fabii* stessi, i *Lentuli*, i *Pisoni* gli *Scipioni* nomi cotanto celebri ne' fasti di *Roma* non sono, che derivativi della *Nomotesia agreste*. Quindi *Confarreatio solennità*, *con cui celebraronsi i primi matrimonii fra gli uomini*, non dissimile da tutto il *vocabolario* della *prisca Età* ripete una origine puramente *rustica*, cioè a *Farre*. E ciò con molta sapienza; percjochè non cominciò a sussistere *vero Matrimo-*

nio, se non quando la *Umanità* ritiratasi in parte dall' *aberrazione ferina* fermossi in certe *terre*, e seminò queste di *frumento*. Quindi la *Confarreazione* la costumanza la più antica, e la più rispettata di contrarre *nozze solenni*. E siccome que' primi *conjugi Confarreati* addivennero in sussieguo quei *Regnanti Padri di famiglia* (V. *Pater*) che altra volta abbiam visto riunire in loro il doppio carattere e di *Principi* e di *Sacerdoti*, per una trasmissione tutta originaria, la *Confarreazione* restò poi esclusivamente per la *forma solenne maritale* nelle *nozze de' Sacerdoti*. E solo i figli di questi congiungimenti potevano aspirare al ministero di *Flamini*.

Connubium, *ii n. Connubio — Matrimonio solenne.* — Una delle tre caratteristiche costitutive de' primi *solenni matrimonii* si fu il *pudore*. Quella forza, che abbiam visto essersi usata da quei *Selvaggi spauriti* dal tuono per trar seco nelle caverne una propria donna affin di usare *esclusivamente di essa*, ci chiarificano bastantemente di quella *vergognosa ripugnanza* sentita dal muliebre sesso nell' accostarsi all' uomo. Le nazioni conseguenti sempre ai loro principii costumarono perciò di far *velare* le donne andando a marito, quasi in allusione di quella prima *vergogna* in cui furon celebrati i *primi e veri matrimoni*, costumanza antichissima, quanto la *Gente Ebrea*, della quale leggesi, che *Rebecca* allo scorgere da lungi il giovinetto *Isacco*, che si affrettava all' incontro, smondata di camello calossi sino a' piedi un lungo *velo*. Ed i *Romani* chiamarono *Connubium il matrimonio solenne*, e *nuptae* le *maritate* in tutta la *solennità* degli *auspicii*: due vocaboli, che traggono entrambi origine dal *Nubere-velarsi-coprirsi*. Comprendesi così perchè gli *Scrittori Romani* là dove ci narrano le tante dissenzioni della *Plebe* coi *Patrizii* per ottenere comunicata la *solennità* degli *Auspicii* ne' matrimonii usano sempre della dizione *Connubium*

tentarunt connubia patrum (*Liv.*) Quanta filosofia ! ! Desunsero il nome del *Matrimonio solenne* da un vocabolo indicante un atto di *pudore* forse perchè intesero pria di noi , che ogni altro *congiungimento* , che non è *matrimonio* comincia sempre dal conculcare quel bel sentimento di *verecondia*, ch' è il più grazioso paraninfo de' talami nuziali.

Curia , *ae f.* *Curia* — Là dove ci è convenuto far parola sul vocabolo *Quirites* abbiam di volo accennata la vera etimologia di *Curia*. *Curia* à per prima sua radice il *monosillabo* *Quir-hasta* e questo dal greco χειρ *braccio mano*, donde il *Curis* sabino *asta* , che stringesi colla *mano*. Le prime *Curie* furon senza dubbio quei *Circhi sboscati* serventi di *Atrio* alla sacra *capanna* de' *Padri di famiglia* , i quali armati di *Asta* cominciaron là ad amministrare una giustizia nascente. Questi *Padri* però questi primi *Giudici astati* non eran, che *Pastori dominanti* , onde *Pastori* son chiamati da *Omero* i Re dell' Antichità.

Ma quest' *Atrio* delle *Capanne* di cotesti *Re Pastori* , questa primitiva *Curia* più veramente non era , che il *Cortile* della *Mandra* , e di quì il nome alle nostre *Corti* luoghi di *amministrazione giudiziaria*, ovvero il *Palaggio* ove risiede il *Principe* ; anzi l' istesso nome *Palazzo* fattosi quasi di antonomasia delle *Case Reali*, chi sa e non derivi a *Palis septorum* dalle *palizzate* de prischi *Cortili* , onde *Pale* Dea de'Pastori?..!

Allorchè poi i *Padri* si riunirono in *Governo Aristocratico* con vieppiù di proprietà chiamossi *Curia* un tale luogo, ove questi *Imperanti Armati* coadunavansi per deliberare sulle bisogne de' loro stati. E questi *Ottimati* in adunanza sotto le *armi* sono i *Leviti* del *Testamento*, che nella *Lingua Ebrea* suonano l' istesso , che *Viri fortes*, gli *Areopagiti* di Atene cioè i *Giudici di Marte*, i *Quiriti* finalmente di *Roma*, cioè i *Nobili in arme*. Queste

Curie sono il *Sinedrio* degli Ebrei, l' *Areopago* di Atene, i *Comizii Curiati* di Roma.

Leges Curiatae. — La fluttuanza degli Interpetri nell' assegnare a *Curia* la vera etimologia gli à fatto conseguentemente scindere in parte nel determinare cosa mai fossero presso la *Nazione Romana* queste *Leggi Curiate*. Credo di aver detto abbastanza sotto il vocabolo *Curia* per avanzare tutto a un tratto, che le *Leggi Curiate* furono per verità le prime *Costituzioni* della *Nobiltà* ragunata in *Comizio* sotto *le armi*. Di fatto esse vengono indistintamente chiamate ancora *Leges Regiae* in quel senso istesso, che *Omero* nomina *Re* tutti gli *Ottimati* di *Grecia* accampati sotto il comando di *Atride Re de' Re*. Anzi di più: la storia ci riferisce, che simiglianti *leggi Curiate* tutte o quasi tutte essersi emanate, durante il Regno di *Romolo*, di *Numa*, e di *Servio*, quando barcollò per qualche momento la potenza de' *Nobili* restituita poi nella sua integrità da *Bruto*. Il Giureconsulto *Pomponio* riunì quindi come in un corpo queste *leggi Regie*, ed una tal raccolta dal suo nome appellossi *Dritto Civile Pomponiano*.

D

Dictio, onis f. Voce — A Diis, quasi si volesse significare *voce de' Dei*; il primo linguaggio fu solo de' Numi, che parlarono agli uomini per mezzo del *fulmine*, e de' *volatili*. Immezzo allo stato primitivo di barbarie fu questo il parlare dei divini *Oracoli*; e di quì *Jurisdictio* cioè *proclamazione* del *dritto*. Lo *scoppio* delle *meteore*, il *volo*, il *canto* degli *uccelli*, arcano linguaggio della Divinità, proclamò agli uomini il primo Dritto

Jus dixit. Ed i *Giureconsulti*, che n' erano gl'interpetri chiamaronsi dapprima *Oracula civitatis.*

Ditio, onis f. Impero Signoria — A Diis, attesochè tutto il potere non provenne agli *Ottimati*, che possiam dire i primi *Potenti* della Terra se non *dagli Dei.* Fu da quel *Jous*, di cui a suo luogo abbiamo amplamente discorso, che tutto emanò il primo *Gius* il primo *Dritto* immezzo ai popoli. La *Divinità* fu l'unico ed il primo principio di ogni *potestà Civile.* Di quì il *Jurisdictio* cioè *signoria* del *Dritto* » *dominium quod potestas civilis habet iuris mere civilis* (*Vico de Universi Juris. Un. princ. et Uno. fine*) che fu sulle prime solo in mano della *Nobiltà*, la quale poi abusando di un tal potere comandava a modo suo delle leggi ad una plebe *ignorante.*

Dominium, ii n. Dominio Proprietà—se in que'tempi quando per un *ordine eterno* di *Provvidenza* ricomponevasi la società bastava che gli uomini si fossero *stanziati in certe terre*, onde queste *private possessioni* addiventassero per *dritto di occupazione*, non era però sufficiente l' averle occupate perchè si potesse conservare perpetuamente siffatto dritto. Nella *violenza*, nella quale tuttora vivevasi, era d' uopo che *fissasse* là la *propria dimora* la *propria casa*, affin di essere sempre pronto a guarentire i suoi proprii dritti chiunque aveva a cuore di conservarseli. Quindi a *Domo stanza* per la *custodia* della *proprietà* venne detto *Dominium* la *proprietà istessa.* Ed è a marcare, che siccome tali *Dominii* furono le *proprietà primitive* de' prischi *Re Padri di Famiglia* così noi conserviamo ancora di chiamare *Dominii* i *regni* e gl'*imperi*, che sono in certo modo le *proprietà* de' *Regnanti.*

Duellum, i n. Duello — È il conflitto di due che vengono a scontro ostile. Trattando io la cosa con ordine alfabetico mi è proibito di classificare sistematicamente

quali furono le *prime forme* de' primi giudizii tra le *genti Maggiori*; notizia interessantissima, onde scorgere la progressione dell' umanità civilizzata. Io dunque lo farò sotto ciascuna voce, che per aventura le indichi. Il *Duello* fu certamente una delle forme de' primitivi giudizii, la quale nata nel *Regno* degli *Dei* perpetuossi lungamente nel *Regno* degli *Eroi*. Costituiti i prischi *Padri di Famiglia* ciascuno *Capo Forte* di rispettive tribù ebbero senza dubbio fra loro delle contese, senz' avere contemporaneamente un giudice, che maggiore de' due condenti la lite dirimesse, e sui dritti individuali pronunziasse. In tale *uguaglianza* di *poteri*, ed in tanta *inopia* di *leggi*, regolati ancora com' erano da una *Teocrazia* sempre *presente* dovettero appellarsi ai *giudizii della Divinità*, che *tentavano* colla varia fortuna delle armi. Una mal intesa credenza religiosa, la mancanza di un Dritto positivo regolatore del contenzioso civile, la grossolanità de' popoli, ecco le cause che influirono a far comparire immezzo agli uomini simili *violente forme di giudizio*. Quindi ritornate colla *Barbarie* le *medesime influenze* fecero del pari a noi ritorno le costumanze de' *Duelli* de' così detti *giudizii di Dio* per le *pruove dell' acqua*, e *del fuoco* frutti ordinarii della superstizione, e dell' ignoranza.

E

Emancipatio, onis f. Emancipazione – Era quell'*atto legittimo* (V. *Actus legitimi*), con cui un *Padre di famiglia* mettea in libertà suo figlio e *manu mittebat* (V. *Mamus*).

Exemplum, *i n.* *Esempio* *Pena* — Se la necessità di avere un *codice penale* fassi sentire anche quando i popoli giunti al grado massimo di civilizzazione vivono tranquilli all'ombra di leggi sempre veglianti, viemaggiormente fuvvi bisogno di questa *Nemesi rassicuratrice* ne' tempi eslegi *de dispotismo* della *violenza*. Ebbero dunque fin dal loro nascere anche le prische *Società Eroiche* un *Codice penale*, ma uno n' era tutto l' articolo formidabile il *sangue* la *morte*. Governati gli uomini ancora dalla *fantasia* dalla *sensibilità*, e perciò incapaci di un *calcolo astratto* che avesse ritrovata una misura proporzionata ai varii delitti ricorsero naturalmente all' *imitazione*. *Fanciulli imitatori ritrattarono* ne' rei ancor le pene, e però appositamente le dissero *Exempla* preso nel suo primitivo, e rigido significato di *modello copia*. Ma come quelle menti rozze, e selvaggie non erano scosse, se non da forti sensazioni quindi non seppero ritrarre che pene di un *genere atrocissimo* a segno, che *edere exempla* non altro significò in stretto latino, se non mettere un *uomo al martiro*, e *pene esemplari* si dicono ancora appo noi i *castighi più atroci*. L' egregio *Professor Nicolini* scorrendo appunto su queste idee elegantemente ce ne sviluppò le ragioni nel suo discorso inaugurale alla cattedra di *dritto penale*. E là che egli à detto, che ne' tempi quando tutto era *sensibilità*, tutto *imitazione* quando una forma quasi dissi *tropica* di governo reggeva i nascenti popoli furon anche le *pene metaforiche* facendosi sperimentare al paziente la verità della *metafora*. « Così dove il reato consisteva in un complesso di fatti, la di cui unione non sapea concepirsi, nè esprimersi, che con piccole allegorie prese da oggetti fisici, e sensibili, l' allegoria si trasformava in realtà nella pena; e questo si è fatto sempre fino a che non si è insegnata la

scienza della parola; e questo era, ed è stato, fin quasi a dì nostri per i più gran reati il *taglione*. Quei che dunque mancò ad una grave promessa, legato su due quadrighe, spinte queste per opposto corso, dilacerato in due, provò il vero della metafora di aver *egli rotto la fede*: il vile, che fugge in faccia al nemico, lasciando nel periglio la padria, è capovolto nel lato, con un graticcio calcatogli sopra fino alla morte, per provargli il vero di aver egli un *anima di fango*: il turpe incondinente è gettato nel rogo, per provargli il vero di aver egli infamata la *più bella fiamma*, che un Dio tutto amore, in cuor dell' uomo abbia accesa; finanche lo sfogo del motteggio, freno, e tossico amaro de' prepotenti, accolto con bontà dal nostro *Re Guglielmo il Buono* lo determinò ad una pena *atroce* contro un giudice corrotto: perciochè i *Siciliani*, gente sopra ogni alta di spiriti pronti, e vivaci, andavan dicendo, che finalmente quel giudice non facea che ampliare alcun poco la sentenza di *Orazio* di farsi pingue, e nitido, e ben curare la *sua cute*, aggiungendovi solo, che per meglio curarla vi era mestiere dell'*adipe* della *cute altrui*, messa a sua discrezione: e tosto il buon re emolo di *Cambise*, gli diè il supplizio di *Marsia* e stesa la *sua pelle* sulla sedia stessa della sua autorità, coloro, che faccvono, o pensavano come lui arrestò dalle mele opere, e iusasi più che gli antichi col *teschio* di *Medusa* fiso in petto di *Adrastia*.

F

Fides, dei f. Fede — Torna così necessaria la conoscenza de' varii significati rinchiusi nella voce *Fides*, che difficile sarebbe anzi impossibile capir senza di questo parecchie latine dizioni. *Fides* nel primo e genuino senso sta per *Nervo corda*; quando gli uomini gl' *Infanti della Natura* poveri immezzo ad un linguaggio nascente esprimevano tutto loro stessi con pochi vocaboli, i di cui significati diversificavano tanto, quanto le analogie, che potevano scorgersi tra le qualità accidentali di un oggetto, e quelle di un altro, adopraron essi la parola *Fides nervo* per *forza* forse perchè sentivano, sebben grossolani, bisognar, che i *nervi* tentessero i *muscoli* per generarsi la *forza*; onde poi per una *Sinegdoche* tutta figlia del *bisogno* espressero l' *effetto* per la *causa*. Quinci tutte quelle usitate frascologie *in FIDEM recipere, id est recipere in POTESTATEM*; *implorare FIDEM*, *pro implorare POTENTIAM*, e il *Fides Deorum*, che gli Eruditi quasi indovinando traducono *Poter de' Numi*! *Fides* fu ancora la *cedra di Orfeo*, che armavasi di *nervi* di *corde*, colla quale il buon *Cantor* di *Tracia incantava le selve*, ed ammansiva le *fiere* simbolo di quella *Forza Eterna* che traendo a se coi sui *fili divini* gli *Erranti delle foreste* li richiamò finalmente alla umanità. *Fides* fu la *cedra* di *Anfione*, al cui armonico suono salirono una sull' altra le *pietre*, che fabricaron *Tebe*, immagine di quella *Forza Suprema*, che ravvicinando insensibilmente i *figli* della *dispersione* ricompose, senz' accorgersene, la società. *Fides* in ultimo è presso noi la prima *virtù teologale*, cioè il *perno* della *Religione* quasi dissi la *forza costitutiva* della *Cristianità*.

Filius, ii m. Figlio. — Sebbene l'ordinario senso, che ritiene nella Latinità sia quello di un *nato qualunque* dal congiungimento di ambi i sessi, pure nella *Tecnologia del Dritto* suona *legittimo*, *figlio legittimo. Filium esse definimus* (così si esprime la legge VI del *Digesto*) *qui ex viro, et uxore ejus nascitur.* La etimologia, che ricavasi dalle carte del nostro *filosofo* quantunque uniforme al senso sopraccennato, pure a dirla schiettamente, sembrami un tantin tantin sottilizzata, parmi una di quelle *vertigini* del *Cervello* di *Giove* che ci partorisce *Minerva.* Premettiamo, che i *Romani* attaccatissimi al sentimento di nobiltà solevano conservare colla massima accuratezza, e scrupolosità la *notizia genealogica* della propria *famiglia.* Fra le altre costumanze non era l'ultima quella di situare in *giro* ne' loro *Cortili* le *statue de' rispettivi antenati* per *fili*, fili detti con latina voce *stemmata*, donde il *temen*, il *subtemen*, e gli *Stemmi gentilizii* de' tempi di mezzo. Or conjettura il nostro *Giureconsulto* da questi *fili* appunto derivare *Filius* come quello, che può con tali *fili* mostrare la *certezza* de' suoi genitori, cioè la *sua legittimità.*

Familia, ae f. Famiglia — In primitiva significazione dinotò la ciurma de' *Famuli* (V. *Famuli*), la quale siccome formava in verità la parte più numerosa della giurisdizione paterna passò poi una tal voce a significare l' *intiero legnaggio.*

Famuli, orum m. Servi — a *Fama* poichè questi furono per lo appunto quei rimanenti *Abitatori de'boschi*, che vivendo ancora lontani dalla *società incoata* tratti dalla *Fama*, e dal *grido* degli Eroi correano a gittarsi loro in braccia, a chieder loro tutela, a vendersi così al loro servizio, *et a Fama Famuli dicti.*

Fas, nom. Ind. Ciò ch'è giusto — E propriamente quel *Dritto* insito alla nostra natura, per cui la *Divi-*

nità fassi sentire nella *coscienza* dell'*uomo*; *sanctio* (così lo definiva *Agostino*) *et veluti vox Divinae mentis*. Quindi la volgare credenza *aureo saeculo homines* FAS *in pectore Jovis scriptum legisse*; per modo, che *Fas* tenne senso di *volontà* di *Giove*, e la *volontà* di *Giove* fu la *Giustizia* istessa

Sunt et Coelicolûm manosyllaba; prima Deorum
FAS, *quae* THEMIS *Graecis*

E dal *Fas* il *For*, che a tutto rigore significò *divina loqui parlar de' Numi*; e dal *for* il *Fatum destino*, poichè la *parola* della *Divinità* sono gli stessi *destini*; *et a Fando fasti dies* giorni consegrati all'amministrazione della *giustizia*. Un esatto riconoscimento del cammino de' varii significati delle voci forse ci metterebbe a conoscenza dello sviluppo progressivo dell' uomo!!

G

GENS, *entis f. Gente*— Là dove ne' nostri preliminari si è dato in uno squarcio latino desunto dal medesimo *Vico* il *Dizionario* quasi universale della primitiva Umanità rattrovasi *Vis Vir Gens* terzo in ordine il monosillabo, che quì spieghiamo, e che parecchi indicò di que' rapporti delle prime società. E di vero dopochè risvegliossi quel principio di *forza eterna*, che possiam dire le convulsioni della Natura per rimettersi nello stato d'integrità, vennero fuora quei *Viri* quei *Forti*, che collo *stanziarsi* in *certe terre* cominciarono a procreare *una certa prole*. Queste *particolari schiatte* dei *Forti*, le quali immezzo alla *comunione nefaria delle donne* potevano le sole additare *certum genus* un *certo*

padre, furono appunto quelle che appo i *Latini* si conobero sotto il nome di *Gens Gentes*. Dipoi siccome per un consenso unanime di tutti i popoli si è creduto ordinariamente *nobile* colui, *qui nomine potest ciere patrem*, fu fatto, che *Gens* ci dasse anche il significato di *nobile legnaggio*.

Qui quamvis periurus erit, sine GENTE *cruentus*
Sanguine fraterno . . . . . .
(Horat. l. 2 Sat. 5. v. 15)

E di quì il nostro *gentile* in significazione di nobile sì relativamente alle doti dello spirito, che a quelle del corpo

Amor che al cor GENTIL *ratto s' apprende*
Prese costui della bella persona
Che mi fu tolta, e 'l modo ancor m' offende
(Dant. Cant. V. Infer.)

Ei crebbe, e crebbe il figlio, e mai nè stile
Di cavalier, nè nobil arte apprese,
Nulla di peregrino, e di GENTILE
Gli piacque mai, nè mai tropp' alto intese.
(Tass. Cant. 4)

Più *Genti* formarono i *primi popoli*, e quindi *Gens Faliscorum*, il popolo di *Faleria*; più popoli costituirono le *Nazioni* e quindi *Gens Latina* la *Nazione Latina*.

II

Hæreditas, atis f. Eredità — Non v' è chi non sappia, che nella *comunione negativa* delle cose primo stato delle *società nascenti le possessioni* (V. *Possessio*) celebraronsi *longa adhaesione corporis*, cioè coll' *incombramento de' corpi* con quella, che nelle scuole chiamasi *Occupazione*; tanto è verosimile che *ab hac adhaesione ab haerendo* il nome di *haereditas* alle *possessioni*, che si trasmettono alla propria discendenza, e quello di *heri* ai discendenti possessori. Ingegnosa conjettetta di cotanto *Genio* . . . ! ! .

Hercules, ìs m. Ercole — Sono moltissimi i nomi di quei personaggi tramandatici sì dalle favole, come dalle istorie, i quali ci additano il *carattere ideale* dei primi *fondatori* de' popoli; rapportarli tutti, e dar di ciascuno una spiega a seconda de' principii, che seguiamo, sarebbe oltrepassare i limiti, che ci siam proposti, e dare in vece di un *Dizionario Istorico-Etimologico* un *Reportorio Istorico-Mitologico*. D' altronde credo non fare cosa ingrata ai miei leggitori se ne imprendessi la rischiarazione circostanziata di un solo, onde dare una succinta notizia di una parte interessantissima della *storia Ideale* delle nazioni. Scelgo a tal' uopo l' *Ercole*. Non vi è stato popolo non vi è stata gente, che non ne abbia avuto il suo per forma, che *Varrone* ne conta 43, e la ragione è evidente, attesochè non à potuto sorgere nazione veruna senza un primo individuo, che l' avesse fondata.

Hercules, nome risultante dall' innesto di due vocaboli greci Ηρας κλεος. *Aeris gloria*, sive *Iunonis gloria* cioè *gloria* di *Giunone* (Dea della nobiltà civile) *Ottimate*, *Primo partorito alla luce civile* (V. *Opti-*

mates) perciochè furono questi *Optimati*, questi *figli* di *Opi*, questi *Eletti di Giunone*, i quali costituiron le *prime società*.

Hercules coelum sustinet humeris — Gli Ercoli non cominciarono a vedersi *principi di tribù*, se non quando una *Religione* discese immezzo ad essi, la *Religione* questa figlia del *cielo* è quella che *religat*, che lega le *società*. Quando un popolo comincia a disertare dagli altari il crollo è vicino; lo Stato non è più.

Hercules terras mostris lustrat, purgatque — L' intrigato laberinto delle selve non potea essere certamente la sede fissa di uomini, che legevansi coi vincoli socievoli; bisognava che il vivente cominciasse ad avvicinare sempre più il vivente, onde sorgerne quei dolci rapporti, che emergono dalle mutue affezioni del cuore, quindi la necessità di sboscare queste *prime terre* da *abitarsi*, la necessità di *purgarle* dai *mostri infestatori*.

Hercules igne non ferro hydram extinxit — Rafferma vieppiù l' ultima poco fa cennata idea; l' *Idra* il *serpe* è stato creduto il simbolo generale della *terra colta*, e dall' Οφις *serpens* si disse dai Greci Οφυλια la *decima di Ercole* tributo de' *famuli* sulle *terre bonitarie*. *Ercole* la domò non col *ferro*, ma col *fuoco*, poichè era necessario attaccar l' incendio, onde subitamente far largo agli uomini, che vi convenivano.

Ad Inferos descendit — *L' inferno* degli antichi non era al di là del *solco* segnato dall' *aratro*, ovver delle *cave delle rupi*, onde sì frequenti nella favola quei *rapidi viaggi* ai *regni bui*. Discese all' *Inferno* val quanto dire *gittò* il primo il *frumento* nel *solco*, nel senso medesimo, che udiam *Cerere inferis abdita*. I primi che fondarono le *Società* furono *agricoltori seminator di biade*. E però il signor *Conte Pastoret* da noi altra volta citato così va ragionando nella sua dotta prefazione alla *storia delle leggi* « Io non sono dunque più maravigliato

di questo profondo rispetto, che i primi legislatori àn cercato ispirare per gli strumenti, ed animali del travaglio. Questa fu anche un idea comune a molti popoli di sospettare che un *medesimo essere*, o *Nume* che fosse avesse data e l' *agricoltura*, e le *leggi*. *Osiri* non era solamente il *Fondatore* dell' impero degli *Egizii*; egli avea loro anche imparato a far uso dell' *aratro*; il suo nome è giunto alla posterità con questo doppio tributo di gloria. I Siciliani, ed i Greci appellavano *Cerere Tesmoforia*; è alla *Dea* delle *biade* che essi attribuiscono l' invenzione delle *leggi*. L' Italia volea, che *Saturno* avesse sparso sopra di essa questi due benefizii; e quando si levò alle rive del Tevere l' umile città, che doveva essere un giorno la dominatrice del mondo, l' *agricoltura* formò egualmente l' oggetto delle sue *leggi*; essa fornì di *denominazioni*, e di mezzi gli atti principali dell'*amministrazione pubblica*. Si tirò dal frumento il nome istesso dato alla *gloria* (*pasqua* di fatti si dissero i *pubblici registri*; *poecunia a pecude* fu la materia del *cambio publico*; *locuples rico* quasi *loci* vel *agri plenus*; *adorea entrata* stiè ancora per *gloria militare*).

Et Dis, Inferus Deus — *Dite* fu il nume dell'*inferno* non che delle *ricchezze*; l'*inferno* sopraddetto cioè il *solco seminato di biada* fu per verità il primo Nume il *Dite*, onde feronsi *Divites* i primi *Capi de' popoli*, onde loro provenne *omnem ditionem* cioè tutta la *possanza*; giusto ciò che cantava alla schietta il buon Venosino-*tantum sis quantum habes*.

Hercules Cerbero catenas iniicit — Fu del dovere di questi *Ercoli* mettere finalmente un freno alla *cagnesca impudenza* di questi *selvaggi degradati-concubitu proibere vago dare iura maritis*, e principiare così a celebrare la *rigenerazione* dell' *umanità*.

Ercole in ultimo fondò *Sparta* coll' aprirvi un *asilo* ai *vaganti* delle *selve*, e gli *Spartani* dal suo nome presero quello di *Eraclidi discendenti di Ercole*. Ecco un sunto, che rapidamente scorre su tutta la *storia favolosa* del *Tempo Oscuro*.

I

Ius, *uris n. Dritto*.—Si è tanto scritto si è tanto detto sulla voce *Ius*, che volerlo quì tutto ripetere sarebbe lo stesso, che trascrivere inutilmente ciocchè *iam lippis et tonsoribus tritum est*. Io dirò quanto basti a non omettere una parola essenzialissima al *Dizionarietto*, che scrivo. *Ius* è il *contratto* di *Ious* antiquato nominativo di *Iuppiter-Giove*. Quando i *selvaggi* della *rigenerazione* tornarono all' *umanità* spinti dal *fragore* di quel *tuono*, che sbigottilli, tutto fu per essi *Ious*; *Ious* quindi fu la loro *primitiva Divinità*, *Ious* il *fulmine*; *Ious l' aria*, l'intiera *regione atmosferica* fu *Ious*, onde fuor di ogni poetica metafora *Virgilio* cantava

Iovis omnia plena.

Da questo *Giove* però aggregato di tutte le primitive idee sentite in massa da quelle *menti rozze e grossolane* emanò il primo *Ius* il *primo Dritto*. Quindi per una *Sinegdoche* tutta propria de' tempi *iniziativi* dell' *umana parola* l' *Autor dal Dritto Ious* significò il *Dritto medesimo Ius*. Quindi tutte quelle locuzioni in *ragion romana* « *per* Deos *hospitales te Oro pro* Iure *hospitali peto* » per *Deos manes pro* Iure *et voluntate defuncti*, e simili. Anzi la *fraseologia religiosa* s' immedesima tal-

mente con *quella del Dritto*, che un accurata analisi potrebbe facilmente far ravvisarcene tutti i rapporti. Valga per tutti il verbo *Orare*. *Orare*, che sta pe 'l *prigo*, *che spargesi innanzi agli altari* significò spessissimo *agere*; un vestigio ce ne resta nella *Legge delle XII Tavole* là dove al *Capo* de *Furtis* dice *Furti* ORATO *pro furti* AGITO; e *Iovem* ORARE sovente tien senso di *Iure* AGERE. Tanto è vero che *Dio*, il quale secondo gli antichi gentili fu *Giove*, è il primo, e l' unico principio del *Dritto*.

Ius MAIORUM GENTIUM, *Ius Optimum*, *Ius Quiritarium*,— *il Dritto delle Genti Maggiori, il Dritto de' Forti, il Dritto de' Quiriti cioè della Signoria armata* suonano l'istesso nella *storia eterna* delle nazioni. Questo *Dritto Quiritario*, che à formato lungamente la intrigata materia delle più lunghe indagini de' *Giurisperiti* fu quello, che i primi *Ottimati* acquistarono immezzo alla *sollenità degli Auspicii*, e che sostennero vivamente colla *forza* delle armi. Dritto di simile natura cominciato ne' tempi della *universale comunione negativa delle cose* diede necessariamente a questi *primi forti occupatori* l' *assoluta* patronanza delle terre già *occupate*. Che perciò possiam definire il *Dritto Quiritario* il *Dominio di roba stabile non soggetta a peso nè pubblico nè privato*. Un frammento di *Cicerone* là dove parla de' *Haruspicum Responsis* sembra chiaramente precisarcelo. *Multae sunt Domus in hac Urbe P. C. atque haud scio an pene cuntae iure* OPTIMO, *sed tamen iure privato*. Ne' tempi della *Ricorsa Barbarie* sono questi *Dominii ottimi* appellati *allodii* cioè terra *salica*. (V. *Praedia Allaudalia*) al dir di *Molineo*, occupata dai *Forti* nella *pienezza* degli *Auspicii*; altrimenti *Arimannie* cioè *are*, (V. *Ara*) appartenenti alle *mani* (V. *Manus*) cioè *terre* (V. *Manus*) di pertinenza de' *Forti*.

Ius MINORUM GENTIUM — *Il Dritto delle genti Minori* si fu quello, che mano mano costituissi trai

popoli, che si sottraevan dal *servaggio* de' *Nobili*; chè in origine il *Ius Minorum Gentium* non diffe dal così detto *Dominio Bonitario* accordato dalla *biltà* alla *Plebe* dietro parecchie rivolte. Simbol questa prima *Agraria* concessa agli *ammu:inamenti* popoli, che già sentivano il gravame della servitù il *Mercurio* dell' antichità. Ed il suo *Caduceo* int al quale avvitichiansi due *serpi* a *controposto capo* boleggiò il *Dritto Quiritario*, che sempre fu in o *sizione* col *Dritto Bonitario*. Basta leggere le istori *Livio* per conoscere le tante *scissure* tra il corpo *Patrizii*, e quello de' *Plebei* comunemente originate l'abuso degli uni dal risentimento degli altri.

Iurisprudentia, *ae f.* *Giurisprudenza* —Sono t le definizioni dateci della *Giurisprudenza*, che l'e siva moltiplicità facci regionevolmente dubitare di esattezza. Se consultiamo però gli *Oracoli* della *Ro na Ragione*, che sono quelli, che parlano nelle sc tosto udiremo. *Est notitia rerum Divinarum, hum rumque iusti, atque iniusti scientia.* Simile definizione *generalissima*, che comprenderebbe tutto lo scibi divino ed umano, quantunque esatta ne' tempi in nacque; pure a sentimento di non pochi cordati s tori; vorrebbe presentemente esser di molto riform Ne' primordii della fondazione delle Città, quando i ceti opposti per diametro dir voglio i *Nobili*, e *Plebei* si disputavano la tirannia e la libertà, si co pisce di leggieri, che gli uni dovevan fare di tutt *mistero* per imporre, gli altri cercar di stracciare c sto *velo di oscurità* per imbaldanzire. Sembrò qu di bene alla *Politica* degli *Ottimati* far credere la *risprudenza* una parte di quella *scienza risposta* di *vini arcani*, la quale custodita scrupolosamente dal ordine (che pure era ordine *Sacerdotale*) fu l'ulti barriera, che ritardò per qualche altro momento la

periorità popolare. Troviamo perciò e con ragione definita la *Giurisprudenza*, (che in effetto era la prudente applicazione del Dritto a seconda dell' uopo della ragion di stato) *Notitia rerum divinarum humanarumque iusti, atque iniusti scientia.* Il massimo *Vico* che ci à con tanta erudizione spiegato il *corso*, e *ricorso* delle *Nazioni* così a lungo discorre su di tal proposito nel suo libro de *Universi Iuris uno principio, et fine uno. At ex Peip. mere Optimatium natura est Ius Arcanum: quare Spartanis, Reip. Optimatium regno mixtae Lygurgus cavit, ne leges scriberentur; et Romulus, qui civitatem ex Optimatibus regno mixtam fundavit, Clientelas recepit, quarum proprium erat, ut quum Horatio dicam, quemque Optimatum suo plebeio*

. . . . . Clienti promere iura

Itaque ex eius Reip. natura erat Ius incertum sive Ius in latenti, ut Pomponii locutionibus utar.
Hinc apud omnes ferme nationes sunt leges inter sacras res habitae, et pars magna religionis; isque mos gentium ferme omnium fuit; quia omnia regna et imperia ab Optimatium Rebuspp. coepere, ut supra dictum est in quibus primae leges cum Iure Divino coepere. Or a dì nostri, che son pure i giorni de' lumi, in cui scomparsa ogni ombra di *misteriosa Politica aristocratica* la *scienza* delle *leggi* è addivenuto il precipuo studio della più parte della gioventù potrebbesi più in tal modo definire la *Giurisprudenza*? Meglio dunque si sostituirebbe alla prima una seconda definizione dicendola la *scienza delle leggi prudentemente applicate all' umane transazioni.*

Iustitia, ae f. Giustizia— est constans, perpetuaque voluntas ius suum unicuique tribuendi. Una seconda definizione è questa, che sente ancora il bisogno di una

riforma. La semplice *Volontà*, ch' è l'*azione* in *conato*, non sarebbe, che una *forza morta*, e la *virtù* base fontamentale di ogni ben posta società sarebbe meno *virtù* senza una *forza spiegata*. Ma se la *Giustizia* relativamente al governo degli stati, puossi con più esattezza definire *la conformità delle proprie azioni alla legge*, *questa conformità* era *pressochè* sempre in *conato* in quell' epoca, quando il *Ius incertum* di *Pomponio* governava i popoli, i quali non avevano ancora *leggi positive fisse* e *determinate*. In tal modo la *Giustizia* consisteva effettivamente in quella *costante* e *perpetua volontà*, che gli uomini sentissero di rendere a ciascuno il *proprio*, secondo che questo *proprio* venisse a *diversificare*, ed a fissarsi, comunque *ambiguamente*, dalla *voce* de' *Primati*. Ma definizione di simil fatta data in tempi di governi ancor *fluttuanti* potrebbe più reggere a dì nostri, in cui tutto quasi quasi à subito un analisi, ed è stato distintamente definito? Sostituiremo dunque alla prima una seconda definizione dicendola *la relazione ovvero la consonanza delle nostre azioni alla legge*. Quanta riforma farebbe d'uopo nell' antico Dritto. . . . ! !

Iurisconsultus, *i m. Giureconsulto*— L' essere di *Giureconsulto* imprimeva a tempi dell' *antichità* un carattere più rispettabile di quel che altri creda. Essendo la *Giurisprudenza* (V. *Iurisprudentia*) una parte di quella *scienza riposta* di *Divini augurii*, per cui credevasi la *Divinità* comunicare coll' *uomo*, i *Giureconsulti*, che n' erano i *consultati* (quasi *consulti de Iure*) si credettero comunemente come gl' *Interpetri* de' *divini oracoli* posti tra i Numi, ed il popolo per essere i conduttori della *parola* di *Giove*. Non faccia dunque meraviglia, se parlandosi di questi nella Storia dell'antico Dritto si usa di un linguaggio, che competesi tutto ai sacri *Oracoli*, se li troviamo qual che volta sotto il nome di *Sacerdoti* della *Giustizia*, di *sacri Vati*, se le

loro *risposte* non dissimili da quelle della *Cortina Delfica* sono concepite in una lingua ritmica, se in somma cento analogie si scorgono, che li ravvicinano ai *ministri* del *Cielo*. *Vico*, a cui nulla è scappato di tutte queste idee da suo pari così le sviluppa nella sua tante volte citata opera de *Universi Iuris*. *Uno principio, et Fine Uno; Citra dubium Romani Iurisconsulti testimonio Ciceronis dicti* ORACULA CIVITATIS, *et apud Latinos de solis oraculis, et Iurisconsultis* RESPONSA *dicta, et uti ex adytis Oracula, ita ex Iure Arcano responsa data; et uti ab Oraculis*

quum *Dictae per carmina sortes;*

tum *Vitae mostrata via est.*

Ita prisci Iurisconsulti carminibus responsa dabant; ut de legum formulis supra diximus; in quibus si quis hos poeticos numeros non sentiat, is ne eos quidem audiat in Carminum saliarium fragmentis: quae tamen ad synphoniam canebant. Et ita naturam ferre necesse fuit; ut primis carminibus existerent primula rudimenta numerorum, ut numeri Plautini diu post fusi testantur.. Et Ciceronis item testimonio Iurisconsulti non solum de Iure causae, sed de omni re dubia in vita agenda, ut ex. gr. de ducenda uxore, de filiâ collocanda deliberantibus consulebant, ut Iurisconsulti videantur esse Divini seu Vates Romanorum, unde fortasse mansit canere pro praedicare. Quanta erudizione risposta per iscrivere l'*apologia* de' *Paglietti*; disgraziatamente però al dì d'oggi *Giurisprudenza* suona l'istesso che *arte del cavillo*, e *Giurisprudente cavillator sanguisuga*.

INGENUI, *orum m. ingenui naturali nativi* — Secondo il linguaggio delle scuole venivan chiamati *ingenui* coloro, che *nascevano liberi* quasi *ingenita* portassero la

libertà, e quindi reputati *nobili*. Ma chi risale fino ai principii delle cose, ed appartasi qualche volta da *Pomponio*, e da *Ulpiano* per ricercare le origini fin nella natura delle nazioni, non può non vedere, che i primi *liberi* furono in effetto que' *primi nobili* nativi de' paesi; detti *ingenui* quasi *inde geniti*, nome che risponde appuntino a quei nostri *Indigeni*, che altrove chiamammo *Aborigines* (V. *Aborigines*) *Aborigini Abitatori Originarii delle terre.*

Interdictio aquae, et ignis, la proibizione dell' acqua e del fuoco — Chiunque non volesse intendere una simile formola antichissima come quei bizzarri *Argivi*, che agli abasciatori stranieri, che cercavano l'*acqua ed il fuoco*, diedero in effetto e l'uno, e l'altro, bramerà senza dubbio conoscere il gergo di siffatte espressioni. Agevolissima ne tornerà la indelligenza subitochè ricordiamo, che l'*acqua* ed il *fuoco* furono quei due primi elementi creduti necessariissimi dai nostri *maggiori* ad ogni ben posta società. È perciò, che le città primitive le scorgiamo quasi tutte fondate sulle *alture de' monti*, ove sogliono scorrere le *acque perenni*, *le fontane vive*. Quindi l'antichità della nostra *Pozzuoli*, che dovett' essere in origine la riunione di tanti sobborghi ciascuno avente il *suo pozzo*, quindi l'originaria denominazione della piccola *Cisternino* città edificata ne' *bassi tempi* detta forse così dalla *cisterna*, non che quella del mio *Fasano*, che prende il suo nome dai *faggiani* uccelli, che soleano un tempo scherzare sulle *larghe vasche adjaconti.*

Dopo l'acqua il *fuoco* fu quella seconda necessità della vita, intesa dagli uomini. E però l'epoca, che formava di tutto il *necessario* una *Divinità* consagrò questo *Elemento* a nume pressochè tutte le barbare nazioni. Ecco quel primo *fuoco*, di cui ebbero bisogno gli *Ercoli* (V. *Hercules*) per domare, e distruggere il

Leone nemeo l' *Idra Lernea*, cioè quel *fuoco*, di cui servironsi i *capi fondatori* delle nazioni per *incendiare* la gran *selva* della *terra*, metterla in tal modo a *coltura*, formarvi de' *campi* così chiamati a *Cam*, che in *lingua Orientale* significa *ustus*. Senza questo *fuoco* i *Neosocievoli* avrebbero eternamente brancolate nel boscoso laberinto della Terra, non vi sarebbero stati per essi giammai de' *colti*.

Quindi vien chiara la spiegazione di quella *formola*, che poco fa *sentiva* del *mistero* : *interdictio aquae, et ignis* l' *interdizione dell' acqua e del fuoco indicò la privazione* de' *dritti* di *cittadino*; nell' infanzia del linguaggio non si seppe altramente esprimere il *decadimento* dai dritti di cittadinanza, se non colla *proibizione* di quegli *elementi* materiali *generatori* delle città.

L

Lex, *gis f. Legge*— La smania di voler rintracciare di ogni vocabolo una *etimologia* à fatto ciarlar tanto per assegnarne una anche a *Lex*; altri ànno opinato *Lex ita dicta a Legendo*, perchè si *leggeva* promulgandosi al popolo; altri a *ligando* perchè promulgata già *lega* obbligativamente la nazione; tanta *formalità* però nella promulgazione, tanta *metafisica* nella sua denominazione non è presumibile nelle *primitive società nascenti*, le quali dovettero pure ben tosto cominciare ad aver delle *leggi*, e *chiamarle*. Che perciò lasciando questa volta ai *Lessigografi* il sottilizzare sull' origine di una parola *Originaria* volgo piuttosto le mie ricerche ad indagare quali si fossero state le *prime leggi*. La *Paronimia*, che scorgesi in parecchie lingue tra la vo-

ce esprimente *terreno*, *podere*, e quella indicante *Legge regola* ci fa ragionevolmente sospettare, che le *prime leggi* non nascessero, che alla *proprietà*. Νομος in greco sta per *terreno comprensorio*; Νομος sta del pari per *legge*. *Canone* si disse fin dai *bassi tempi* il *tributo* che l' *Enfiteuta* pagava al padrone *diretto* del *fondo*; *Canone* chiamossi ancora la *legge Ecclesiastica*; da tutte queste quasi dissi sinonimie vien fuora senza stento la testè cennata conjettura cioè le *prime leggi* aver riguardate la *proprietà* i *poderi rispettivi* ». Bentosto i dominii furono distinti (sono parole del sig. *Conte Pastoret*, le quali sembrano rafforzare abbastanza la nostra opinione) quelli, che li possedettero riconobbero scambievolmente i loro dritti; essi amarono piuttosto garentirseli, che combatterseli; una siepe, talune pietre, un fosso con un recinto difendeva le possessioni individuali.

Questa assicuranza delle proprietà, la maniera di reggerle, di cambiarle, di trasmetterle *furono il primo oggetto delle leggi civili*; si minacciarono si punirono coloro, che avessero perturbato l' ordine già stabilito o dalla saggezza, o dal bisogno. Il timore de' castichi non era sufficiente, potevansi sottrarre questi falli alla pubblica vigilanza; delle nuvole aggroppate sono i forieri del *fulmine*; l' Irruzione di un vulcano si annunzia con un fremito terribile, e per lungo tempo continuato; l' uomo solo non averte l' uomo, che gli prepara de' mali; egli nasconde sotto un ippocrita amicizia i suoi proggetti di distruzione, e di vendetta; il giorno comparisce sereno, e la tempesta è là. Ma esiste al di sopra delle leggi umane un *Essere* senza limiti e per tempo, e per potenza, che con un guardo scorre l' universo, che à già scoverto il delitto, che ancor si medita, a cui la Giustizia è sicura inevitabile eterna; un *Essere* degno per la sua saggezza, e la sua beneficenza di tutti gli omaggi de' mortali; una

così *santa obligazione* (*cioè le leggi sulla custodia della proprietà*) fu consegrata dalle leggi nomate religiose ».

Lex XII. Tabb. Legge delle 12 *Tavole* — La credenza invalsa pressochè tutti gl' interpetri della Ragion Romana cioè *Le leggi delle* 12 *Tavole* essersi da *Atene* portate in *Roma* à fatto dare in mille assurdi, che nello stato attuale di cultura in materia legale farebbe onta l'ignorare. Riassumere anche nella maniera più succinta tutto quanto su di un tal particolare si è scritto dal nostro *Vico* mi menerebbe a distendere una Dissertazione di non poche pagine, anzichè un articolo da Dizionario. Pertanto a rischiarimento di un punto così essenziale della *Storia del Dritto*, io scorrendo con rapidità sulle idee del nostro filosofo dirò il bastevole a disingannare i non prevenuti.

E primamente *videamus quid ex Jure Attico in Leg. XII. Tabb. foris importatum.*

Trovasi ne' disposti della *prima Tavola*, *si de re transactum fuerit inter in Jus vocatum, et vocantem, dum venitur in Jus, id ratum habeat Praetor.* Nel suo discorso contro *Panteneto Demostene* afferma essere stata legge di *Solone* il *pacta servari a Jus dicente.* Ma quale elevatezza di politico concepimento per menticarlo da altri, il dettare *una* di quelle *leggi* proclamate dalla medesima *natura*? Era dunque mestieri che l'Ateniese l'avesse pria scritto nell' *Areopago* perchè il Romano lo ripetesse nel *Senato*? *Et a Solone Romanos discere opus erat, quod naturalis ratio cuique dictat, cui nihil tam conveniens est, ut ipsae Romanae LL. loquuntur, quam pacta servari?*

Solis occasus (altra legge della I Tavola, che gl'Interpetri credono ritolta all' *Attico Dritto*) *supremus iurisdictionis et iudiciorum terminus esto.* E qual bisogno di andar fino in *Atene* a mendicare una disposizione, che era tutta propria e per proprie costumanze de' *Ro-*

mani? Ecquis ignorat Romanos iuti et Graecos perpetuum diem negotiis dare, eoque advesperascente, curare corpora?

Fur nocturnus (in tal modo si esprime la Tavola II) *quoquo modo interdiarius, si se telo defenderit, Romanis occidendi ius esto.* Sull' autorità del medesimo *Demostene* fassi di questa lagge autore anche Solone. *Igitur* (riprenderò ancor io col nostro Giureconsulto) *quando idem Jus positum Haebreis est, ut Legum Mosaicarum* PARIATOR *cum Romanis confert; dicemus Solonem accepisse ab Haebreis, quo tempore nedum Haebreos sed ne Assyria quidem quinam essent, Graeci ignorabant, ut supra demostravimus.* Alla Tavola VIII è scritto *ut Romanis sodalitiis leges quas vellent modo publicis legibus contrariae ne essent*, legge che *Salmasio*, e qualche altro Interpetre attribuiscono parimenti a *Solone. At Ecquis Resp. tam rudis ac barbara usquam est, quae non id cevet, ut Collegia Reip. serviant, non pugnent, neve adeo dominentur?*

Si prevvede nella Tavola IX *Ne privilegia, seu leges singulares irrogarentur Romani*; *Gotofredo* non dubbita di avanzare esser questo un *plagio* del *Codice dell' Attica.* Per verità siffatto regolamento riguardo ai *privilegi* presentasi così spontaneo alla ragione anche dell' uomo il più idiota (ciò che non erano a quell'epoca i Romani) che sotto altri termini lo troviamo in bocca di tutti in quell' *aforisma* (e gli aforismi sono sempre figli della *sapienza popolare guarentita dall' esperienza de' tempi*) *imperium in imperio non potest esse.* Due facoltà legislative, le quali distruggono a vicenda i proprii disposti sarebbero la mano di una *Penelope* seconda, che sfila la notte ciocchè lavorò il giorno per non compir mai il misterioso ricamo. *Quasi vero non iam docti essent Romani, leges singulares esse exitiosas Reip., nec iam cum suo periculo experti essent, statim*

Tribb. Pleb. creatis, *Marcium Coriolanum privilegio correptum*, *nisi matris Veturiae, Sororisque Volumniae pietas fuisset*, *privilegium sibi iniuriâ irrogatum*, *Romae excidio ultus esset.*

Che se da queste particolari osservazioni sul regolamento civile si scenda per poco a gittar l'occhio osservatore sulla *terribile Penale delle XII Tavole*, porto ferma credenza, che non vi sarà neppur uno, il quale non vi scorga la *Nazione barbara nascente*, e non l'*umanissima Grecia*, che detta simili leggi.

I soli articoli penali *De Obaerati Corporis Sectione*, di cui *Favorino* presso *Gellio* si spaventa, *De Falsis saxo deiciendis*, *De Judice*, *qui ob poecuniam male iudicaverit morti dando*, quello *quod eum qui dolo agrum vel aedes incenderit igne necat*, e l'altro *quod*, *eum qui frugem noctu secuerit*, *paverit*, *ad suspendium adigit*, pena più atroce di quella inflitta ad un *omicida*, questi articoli penali, io dico, palesano a chiaro lume, che la mano, che li scrisse dovett' essere la mano di uno di que' *Forti Dominanti rozzi Coloni*, che ancor comandavano delle *pene esemplari* (V. *Exempla*) perchè spaventassero, e non pene proporzionali al delitto per la emenda del reo. *Quae omnes leges non humanitatem Solonis*, *sed Draconis crudelitatem referunt*, *qui* SANGUINE *leges Atheniensibus scripsisse dictus est.*

La statua però eretta al profugo *Ermoduro*, che volgarmente vien creduto un *Interpetre* della *Ragione Attica*, il quale avesse coadjuvato i *Decemviri* nel lavoro, è un forte argomento in mano de' Contradittori della nostra opinione per ristarsi ancor fermi nella loro credenza. Mi farei vanitoso di una erudizione fuor di bisogno versata, se imprendessi a schiccherar fogli rapportando le tante, e sì discordi sentenze degli *Eruditi* sulla qualità d' *Interpetre*, ovver di *Autore* da attribuirsi a questo *Ermoduro*. Lo *scripsisse* e non *l'interpe-*

trasse di *Strabone*, e le parole di *Pomponio* » *Hermodurum hunc Ephesium fuisse Decemviris legum ferendarum* AUCTOREM *non autem* INTERPETREM sarebbero sufficienti al disinganno generale, se lo squarcio di una lettera di *Eraclito* indiritta al dotto *Efesino* non richiamasse la nostra attenzione » *Visio mihi omnia Orbis Terrae Diademata venire salutatum* LEGES TUAS, *et Persarum more ore clauso eas adorare, illas autem perstare in statu maiestatis pleno.* Quel *leges tuas* per avventura scappato dalla penna del facondo scrittore caratterizza a sufficienza il nostro *Ermodaro* per *Autore* e non per *Interpetre*. E poi qual beffa più amara prodigar tanta lode ad un semplice *interpetre*? Ma *Cicerone*, che merita senza dubbio maggior fede in preferenza di tutti gli *altri Storici* sembra di aver tagliato decisivamente il nodo quando nel suo libro *De Oratore* così fa parlare *Crasso* » *Fremant omnes licet, dicam quod sentio, bybliothecas mehercule omnium Philosophorum unus mihi videtur XII. Tabb. libellus, si quis legum fontes, et capita viderit, et Auctoritatis pondere, et utilitatis ubertate superare. Percipietis etiam illam ex cognitione Juris laetitiam, et voluptatem, quod quantum praestiterint* NOSTRI MAJORES *prudentia ceteris gentibus, quum facillime intelligetis; sic quum illorum Lygurgo, Dracone, Solone* NOSTRAS LEGES *conferre volueritis. Incredibile est enim quam sit omne Jus Civile, praeter* HOC NOSTRUM *inconditum, ac pene ridiculum, de quo multa soleo in sermonibus quotidianis dicere, quum hominum nostrorum prudentiam* CETERIS HOMINIBUS, *et maxime* GRAECIS *antepono.*

Ma come poi ripianare la laguna delle istorie, che uniformemente ci narrano una *legazione* spedita da *Roma* in *Grecia* per compilare il codice delle *Leggi delle XII. Tavole*? Prescindendo da coloro, che ànno scritto su tal proposito riposando sul detto di *Dionigi d'Alicarnasso*, e di *Livio*, che sono i due *Corifei* della *Roma-*

na istoria, egli giova il riflettere, che lo *straniero Dionigi*, il quale scrisse sulla *tradizione*, non poteva essere a parte di qualche *arcano* della *Politica Aristocratica Quirita*, che pur ne avea qualcuno; *Livio* poi confessa di propria bocca, che il *vero* della sua storia comincia precisamente dopo la *Guerra Punica*. Quindi non è la più assurda delle opinioni il credere che la legazione spedita in *Atene* per raccogliere le *Leggi delle XII Tavole* sia stata una bella fola de' *Patrizii* per temporeggiare colla plebe tumultuante, che cercava *leggi positive*; tanto più, che si rapporta, che i *Decemviri* furon *del ceto nobile*; qual cosa più facile di un accordo, che guarentiva i proprii interessi, tra *Aristocratici* cotanto *gelosi?*

Lex horrendi Carminis — Così vien chiamata da *Livio* quella *legge crudele* in forza della quale il misero *Orazio* trovavasi condannato a morte. La dice *Horrendi* perciochè giusto quello, che per noi si è spiegato sotto la voce *Exempla*, le *pene* dell' antichità furon tutte *esemplari*, cioè *atrocissime*; uno era l'articolo terribile del loro *codice penale*, il *sangue* la *morte*; uomini, che ancor sentivano in massa avean bisogno di colpi grossolani per iscuotersi. La chiama poi *Lex horrendi Carminis* non nel senso di *parlare poetico* sottoposto a fisse ed invariabili *regole metriche*, ma sibene nel senso di *linguaggio ritmico*; il *ritmo* la *numerosità* del discorso dovett' essere una qualità necessaria ai parlari degli *uomini primitivi caldi per fervide passioni*, e *nuovi ad imprestare la parola articolata*. *Il Sig. Conte Pastoret* poi quanto pronto nel concepire, altrettanto felice nell' esprimersi riconosce la *necessità del canto* nelle *prime leggi* dal bisogno di *trasmetterle* alle generazioni nella mancanza della scrittura « Ma queste leggi effetto avventuroso della riunione degli uomini, e cemento necessario per mante-

nerla come si giunse a conservarle? Esse non erano miga scritte, non si conosceva allora l'arte d'incatenare, pingendola, la parola fugitiva; la sola tradizione trasmetteva gli usi di un popolo, e de' segni materiali ne rammemoravano le azioni. Un *inno* conservava la memoria de' benefizii de' Numi, o de' protettori degli uomini, non che un albero, una colonna, un mucchio di pietre elevato nel luogo, ove la loro beneficenza si era appalesata, perpetuandone così la memoria, e l'omagio. Prima che si fosse *metalizzata* nel rame la legge, la *Poesia* ebbe la gloria di trasfonderne i principii negli spiriti col *carme* di un *ritmo misurato*; e la musica secondando la poesia agiunte avea le sue modulazioni a quest' invenzione felice. Vi s'istruiva nella legislazione immezzo ai giochi dell' infanzia; le prime parole, che si balbettavano erano le regole de' nostri doveri; ed i piaceri della giovine età preparavano alla scienza la più utile per gli uomini. Nobile istituzione de' Numi benefiche arti troppo degenerate presso di noi! Ah era giusto allora chiamarle il linguaggio della Divinità. Qesto Apollo di cui si è fatto il Padre delle Muse, e l'ispiratore de' versi egli avea per lungo tempo percorso de' paesi selvaggi per addolcirvi i costumi, ed introdurvi una civilizzazione generale. Orfeo fu il legislatore della sua Padria; l'uomo selvaggiò, l'uomo violento, l'uomo feroce ecco i mostri che egli conquise, e questa bell' allegoria di Anfione, che vede alzarsi le mura di Tebe alla sua armonia non esprime che gli *uomini sottomessi*, e *divenuti cittadini* sotto la protezione della *giustizia*, e della *legge*. » Ed *Evandro* istesso Re della *Gente Romana* fu dapprima Re di quegli *Arcadi*, di cui il *Poeta* di *Mantova* scrisse

..... *soli cantare periti*
Arcades.

Le *leggi* dunque si *cantarono* ed a via di *carmi* si sorteggiaron i destini degli uomini

Dictae per CARMINA *sortes*

Liberi, *orum Figli* — Furono propriamente così chiamati i *figli* de' *Nobili* ossia gl' *Ingenui*, ed una tale denominazione rimonta fino all' Epoca delle *Famiglie Eroiche*, quando que' *Forti* ricchi e della *propria prole*, e di *quella* de' loro *Famuli* credettero necessario il distinguerla sotto nome diverso. Fu perciò, che guardando alla qualità costitutiva de' loro rapporti sociali appellaron *Liberi* i proprii *figli* a differenza di *Gnati* voce indicante una *prole* comunque *generata*. Quindi *liberalis nobile*, *liberalitas* la *nobiltà*, *et artes liberales* le *arti nobili*.

Lis, *litis f. Litè* — Un monosillabo come questo sembra che abbia dovuto essere una di quelle prime *accentate espressioni* di uomini *nuovi* alla *favella articolata*; il selvaggio atteggiò *prima* la sua lingua alla pronunzia di una *sillaba*; *quindi* de' *pelisillabi*. Da *Lis* poi è a credere esser derivato il *limes limite confine*, poichè con molta verosimiglianza nacquero allora le liti fra gli uomini, quando dopo seguito il partaggio delle terre, dovettero fissare *i confini* delle rispettive *possessioni*. Non mancano però degli Scrittori egualmente insigni, i quali opinano il contrario, e vogliono *lis* a *limite* e non *limes* a *lite*.

M

Manus, *us f. Mano* — Ritornano quì opportunamente i nostri principii filologici sull'origine dell'*umano linguaggio* (nel senso, che nel principio di questa operetta abbiamo esposto) per riconoscere quasi a colpo d'occhio tutta la filosofica successiva progressione de'significati, che dacci la parola *Manus*. *Manus* la *mano* fu appunto quel membro in cui, come i primi uomini tutta par che sentissero la loro *valenzia* la loro *agibilità*, credettero poter essere questo il *simbolo* della *forza*. Ma quando appartatisi mano mano dall' espressione *Geroglifica* passarono al *linguaggio articolato*, fu allora che metaforicamente ritennero anche *manus* in senso di *forza*. Di quì tutte que' parlari della prisca Latinità *manu capere* prender con *forza*; *omnia manu gubernare* di *Pomponio* avere il *supremo potere*; *manus regia potenza da Sovrano*; e gl' *Inglesi* dal *fare* e dall' *agire* dissero anche *Man* l'*uomo*, e noi diciam *ministero* l'*opera* che qualcuno *presta* colla sua persona, e *Ministri* gl'individui, che sono come le *braccia* e la *forza* del Re.

Convenire in manum — Era la formola di que'matrimoni celebrati per *Confarreationum*, (V. *confarreatio*) matrimonii, che riducevano la sposa sotto la piena *potestà* del marito, a segno di farla considerare come una *Figlia* di Famiglia. È superfluo il ripetere quì che *manus* e adoprato in senso di *forza* di *potere*; le mie esplicazioni voglion fissare su di altro l' attenzione di chi legge, cioè nel far marcare come i *Romani* conservavano in siffatti matrimonii una *immagine* de' *primitivi*. I *selvaggi* i *Giganti* di *Vico* (V. *Scienza Nuova*) celebrarono i primi loro matrimonii *vera manu* con una *vera forza* trascinando seco la propria donna nella

caverna, riducendola in *manum* sotto il loro imperioso *potere*. Ed è degno di rimarco scorgere pressochè tutte le colte nazioni celebrarsi oggi giorno i matrimonii stringendosi i due sposi vicendevolmente la *mano*. Se vogliamo per un momento *metafisichizzare* alla *Vichiana* dovrem dire che con tale cerimonia sembra indicarsi la unione che succede delle due *forze* de' *contraenti* la *scambievole promessa* di l'un l'altro *ajutarsi* ne' bisogni della vita.

Manucaptae Uxores — fu il nome di quelle mogli che contraevano nozze in tutta la *solennità degli auspicii*. *Manucaptae* quasi rapite con *forza* alludendosi a quella *forza* usata da' primi *Giganti* quando cominciossi ad avere vero *connubio*.

Mangipium, ii n. Dominio — E veramente il primo dritto di *Dominio* non acquistossi, se non mediante la forza *manu capiendo*; poichè nell' epoca della così detta *privata violenza* bastava l'*occupare forzosamente* una terra per mettersene in pieno *dominio*. *Mancipia* perciò furon dette le *possessioni*, *i poderi*, *i servi*, e tutto quanto era suscettibile di *quel ius utendi et abutendi* proprio de *Quiriti* (V. *Quirites*) *Ius autem maiorum gentium est Ius privatae Violentiae, quo homines exleges quisque sua manu capiebat, usu capiebat, vi tuebatur, suum* USUM *seu* POSSESSIONEM *rapiebant, et sic vi sua reciperabant; unde erant* MANCIPIA *res vere* MANU CAPTAE, NEXI *debitores vere* OBLIGATI (*Vic.* De *Univers. Iuris Un. Princip. et Fin. Un.*)

Manumissio, onis f. Manomissione — Era l'*atto legittimo* (V. *Actus legitimi*) con cui un *Ottimate facea* libero uno *schiavo*; egli lo afferrava per cime di capelli, e dopo averlo girato per tre volte intorno dicea per altrettante fiate *hunc hominem liberum esse volo*. Ciò fatto e *manu mittebat* (V. *Manus*) cioè lo liberava e *manu* dal suo *dominio* dal *suo potere*.

Mos Maiorum, *Costumanza de' Maggiori* — Fir
l'umane generazioni ripristinate interamente nel
spirito non giunsero a quel grado di civilizzazio
quando addivengono capaci di guardar le cose in ge
rale, e comandarvi degli opportuni provvedimenti
sole *costumanze de' Maggiori* figlie di *particolari biso*,
e loro tramandate per *certe formole* tennero dappri
luogo di *leggi*. Nate però tali costumanze nello stat
grossolanità e di *barbarie* non potevano andare es
dall' impronta di quello spirito, che le produsse,
della *fierezza*, e della *gelosia*. Ed ecco il perchè
principii di *Roma* quando ancora giudicavasi a nor
delle *padrie consuetudini* Svetonio ci narra essere st
Domizio Nerone condannato *More Maiorum* ad una
da morte, e *Tito Livio* rapportandoci il giudizio di
razio ci dice parimenti aver l'infelice Romano *M*
Maiorum subita una condanna crudelissima. Una
risprudenza di simile natura, che tutta riposava so
incerte tradizioni era un eterno principio di *crudel*
e di *abuso* pei *Nobili Aristocratici regnanti* potendo
applicarla sempre in un modo severo, ed a seco
che la *ragion* di *stato* loro dettava; onde allorchè
tossi in *Senato* il progetto di sostituire a tali *costuma*
un codice di *leggi scritte*, vi furon de' Patrizii, i q
al riferire di *Dionigi di Alicarnasso* vivamente sost
nero *patrios mores servandos*, *leges ferri non oport*

N

Nexi, *orum m. Servi* — Varia il senso di questo
cabolo a seconda dell' epoca in cui si vuol considera
In origine vennero sotto il nome di *Nexi* que' *Fam*
(V. *Famuli*) i quali secondi a ritirarsi dal *vagame*

ferino corsero in braccio a de' *Forti* a cercar loro un ricovero, un pane, vedendosi *perpetuamente* in *servitù*. In tal modo un patto tacito ratificato dalla *potenza* degli uni, e dal *bisogno* degli altri diede ai primi il *dritto eminente* di disporre, diede ai secondi il dritto commutativo de' semplici alimenti. Siffattamente costituiti questi *infelici rifuggiati* si dissero a tutta ragione *Nexi a nectendo*, perciocchè si consideravano da quel momento come *legati* e quasi formati *parte* de' *fondi* de' loro signori, a segno, che nelle *Compre-vendite* delle prime possessioni veniva *tacitamente* incluso anche quel numero di *servi* di *famuli* addetti al coltivo delle terre in contratto. La *Favola* del *nodo Erculeo*, la cui esplicazione à posto per qualche tempo a tortura la mente degli *Eruditi* è appunto il *simbolo* di un tale stato de' prischi servi; son questi gli *Antei* legati da *Ercole* alla terra, son questi i *Mexi* in *Ragion Romana legati* alle terre degl' *Incliti*. Ma come però questi *Famuli* questi *Nexi*, raffigurati in *Tantalo*, che *sitiva* immezzo all' *onde*, ed era *famelico* sotto l' albero di *maturi pomi*, stanchi alla fine del loro servaggio si ammutinarono, e progressivamente contrinsero gli *Ottimati regnanti* a conceder loro quel *Dritto Bonitario* quel *Dritto Quiritario* controverso per lo spazio di 300 anni, il *Ius nexi* restò semplicemente ai *Creditori*, i quali soltanto potevano detenere nel carcere privato i propri morosi *Debitori*, e venderli. Quindi *Nexus* significa del pari *Debitor*. Marciando ora su queste traccie non durerassi fatica a comprendere quel vestigio rimasto nelle *Leggi delle XII Tavole Forti Sanato nexo loluto idem sirempse* (simile re ipsa) *Ius esto*, su di cui tanto si è scritto dagli *Interpetri* dell'*antico Dritto*. Quì parlasi precisamente di quelle rivolte tumultuose della Plebe cioè de' *Nexi*, onde liberarsi dalle angarie de' Patrizii ottenendo alla fine il così detto *Dominio Quiritario* da noi a suo luogo esplicato, e

non *de aequalitate iuris sociis donanda*, progetto, che costò la vita a *Spurio Cassio*, il quale affettando la tirannia cercava in tal modo affezionarsi gli animi de' *Socii. Atque heic explicandum venit caput illud ut* FORTI SONATI NEXO SOLUTO IDEM SIREMPSE (simile re ipsa) *Ius* ESSET . . . . *Agebatur de Iure Patrum aequando plebi; is enim eius certamis cardo est. Igitur ab Grammaticis sumamus* FORTES SNATES esse *eos*, qui *desciverant, ad obsequium revocatos, non tamen socios*, sed PLEBEOS, *quales numero: Secundâ Agrariâ, qua Clientes culturae* NEXU SOLUTO, *dominio bonitario permisso, ad patrum obsequium sunt revocati, et Decemviros ea locutione usos esse in similis iuris certamine, quo sunt plebei* NEXU *soluti Dominii Bonitarii, privato Iure Quiritium communicato. Quare sententia legis est, ut in iis omnibus, quae* XII. *Tabb. relata erant* PLEBI, ET PATRIBUS IDEM *Ius* ESSET. (*Vic. De Const. Philol.*)

NOMEN, *nis. n. Nome* — Come i rottami di antichi monumenti ci trasmettono tal volta la storia interessante de' secoli passati, così talune voci ci ragguagliano sovente della storia *interessantissima* dell' *umana civiltà*. Una di queste si è senza dubbio la parola *Nomen*; la esposizione de' successivi significati, che ella inchiude, tutta ci darà la notizia e della sua *origine*, e della *progressione* d' idee, che esprime. *Nomen* oltre il significato ordinario di *nome*, sta per *Caracter*, ed i *Padri* della *Chiesa Greca* promiscuamente usarono di queste due voci scrivendo il Trattato *de Divinis Caracteribus*, *et de Divinis nominibus*. *Nomen* di nuovo sta per *Natura*, e quando nel *Foro Romano* vi era il *quaestio Nominis* non intendevasi altro, se non la *ricerca sulla Natura del Fatto*; e la *Greca Nomenclatura medica* à per costume di spiegare l' *intrinseca natura* de' morbi, che *nomina*. *Nomen* esprime anche il *Casato* detto dai *Latini*

Gens, e gli *autori* del *Secolo d' Oro* ne fanno un continuo uso. Valga per tutti il *Mantovano*

Illustres animas, nostrumque in NOMEN *ituras.*

Nomen finalmente significa *Dritto Ius*, onde quel linguaggio in *Romana Ragione habere tria nomina*, cioè *tria Iura Libertatis*, *Civitatis*, *et Familiae* per indicare l' *essere* di cittadino. Da tutto il fin quì detto raccogliesi dunque, che nell' epoca, in cui le Nazioni si espressero per *iscritture emblematiche o Geroglifiche ogni Carattere* fu un *Nome*, che dava a conoscere la *Natura* del *Casato*, e ne determinava i *Dritti*. (V. *Vico Scienz. Nuov. sugli Stemmi.*)

O

OFFENSIO, *onis f. Offesa Ingiuria* — Rassodato il principio generale, che il linguaggio de' primi popoli rozzi e selvatici tutto emerse da *idee* di oggetti *materiali* e *sensibili*, si comprende di leggieri, che il vocabolo *Offensio* non somministrò sulle prime, se non l idea di *fendere lacerare squarciare*, attesochè le offese primitive fra gli uomini furono *veri laceramenti di corpo*, *veri stracciamenti di carne.*

ORATIO, *onis f. Orazione* — Due sono i principali significati, che si attribuiscono alla parola *Oratio*; quello di *preghiera*, quello di *Aringa* comunque possa essere o di *Accusa* o di *Difesa*. Antichissima n' è per verità l'origine, stretta la connessione. Le prime *preghiere* furono in effetto le prime *aringhe*, le prime *accuse*, le *prime difese* dell' *uomo*. Imperocchè sotto gl' *Imperi Familiari*

vivendosi in grembo ad una *Teocrazia* generale non riconoscevasi altro *Giudice Supremo* che *il Nume*, di cui i *Padri di Famiglia erano gl'interpreti, ed i rappresentanti.* Quindi in tutte le occorrenze de'*loro torti* essi generalmente appellavansi ai *giudizii Divini*, e tali *appellazioni* erano effettive *Orazioni* (cioè *preghiere*) effettive *Orazioni*, (cioè aringhe di *accusa*, di *difesa*) È sentimento però di non pochi sensati *Filologi* esser con più verosimiglianza nata la voce *Oratio*, quando i *Famuli* già numerosi nelle loro riunioni addivenendo qualche volta refrattarii si trovavano nella dura circostanza di dover rispondere ai *giudizii* di que' loro trementi *Signori*, alla cui vista sbigottivano, ed in sì critico rincontro il *difendersi* ed il *pregare* dovett' essere per essi un *azione contemporanea.*

Orator, *oris m.* (V. *Oratio*).

Optimates, *um m. Ottimati*—Qui tornerebbe in acconcio ripetere tutto quanto trovasi scritto alla parola *Aborigines*, attesochè questi due nomi sebben diversi pel diverso rapporto, sotto cui riguardano il soggetto, pure entrambi competonsi ai primi *Fondatori de' popoli. Optimates* furono i primi *Forti* creduti figli di *Opi* cioè della *Terra*, i quali fermatisi in *certe sedi* col rendersi i proteggitori degli uomini cominciarono a ricomporre la società. Ed avventuratamente qui cade il destro di proclamare quell' alta *verità*, *cioè essersi fondate le nazioni sul Dritto di beneficenza*, e non su quello della *Forza* come credette *Obes* con tutti i suoi seguaci. Egli è punto di storia omai conosciutissimo, che *Questi Ottimati*, i quali gradatamente costituironsi *principi di stati nascenti*, non aumentarono le loro popolazioni, se non coll' aprire ai *deboli* agli *infelici* gli *Asili* (V. *Asylum*) per forma, che essi furono dapprima veri *sovvenitori dell' Umanità.* Quindi dall' influenza di queste idee originarie venne ai latini l' *Optimus* in senso di *bonus*, e *Giove* fu caratterizzato per l' *Optimus Ma-*

ximus per significare un *Dio potente sovvenitore*. Anzi lo scambio tra il *Bonus*, e l'*Optimus* è si marcato nella Latinità, che *Bonus Vir* significò anche *Iudex*, come quello, che colla *forza* pubblica *garentisce* i dritti del Cittadino. Ecco gli *Ottimati* di Roma, ecco i *Padri*, ecco i *Patrizii*, nomi, che secondo la varietà de'tempi, e la forma del governo prese indistintamente quella parte della *Gente Romana*, che componeva il *ceto nobile*.

P

Pater, *tris m. Padre* — Se n'è abbastanza spiegata la origine ne' nostri preliminari per credere, che gli ottimi leggitori non facciano derivare la voce *Pater*, se non dalla *Interiezione* di *meraviglia*, e di *terrore Papae*, interiezione che giusto tutto quello, che da noi là si è detto, dovett' essere la prima, in cui diedero i selvaggi, bastantemente *maravigliati*, ed *atterriti* allo scoppio del *primo tuono*. Quindi da una voce tutt' *armonica imitativa* del *rumore elettrico* venne il nome di *Padre* a *Giove*, che *fulminava*, onde il *Mantovano* nella sua *Geor.* IV. 328.

Ipse PATER *media nimborum in nocte corusca*
Fulmina molitur dextra. . . . . .

Ma siccome coll' andar del tempo tutta l' *Autorità Divina* si trasfuse in quella de' *Capi* di *Famiglia*, che furono generalmente riputati come i *Sacerdoti*, ed i *rappresentanti* della Divinità, passò anche a questi il nome di *Patres*, Così a misura, che le nazioni si allontanavano da quella *Religione spaventevole di fulmini* incomin-

ciarono ad attaccare alla voce *pater* una *idea* più *mite*. E però chiamaronsi posteriormente anche *padri* tutti coloro, in cui risiedeva una tal quale *autorità*, che esigesse un rispetto, una stima. Tutti i *Maggiori*, i *Senatori* di Roma, i *Magistrati*, i *Patrizii* si dissero *Patres*, e *Patres* tutto dì sentiam chiamare i *Ministri del Santuario* come le persone le più autorevoli della cittadinanza.

Sacra paterna, *Paterna potestà*: — Avvegniachè la natura del corso delle nazioni portò, che *ipsis rebus dictantibus*, per servirmi delle parole di *Pomponio*, i primi *Padri di Famiglia* i primi capi delle società si trovassero rivestiti del doppio carattere e di *Sacerdoti*, e di *Monarchi* in modo, che fossero riguardati come altrettanti Dei immezzo agli uomini, qual meraviglia, che la loro *Autorità* trovisi qualificata coll' aggiunto di *sacra*.

Patria, *ae f. Padria*—Comunemente è il luogo ove si ebbe la cuna, e quindi *Mantova Padria* di *Virgilio*, *Venosa Padria di Orazio*, *Verona* di *Catullo*. Eppure la parola *Padria* spiegata secondo i principii *Archeologici* del Dritto racchiude in sè la istoria della genesi dell' *Aristograzia Eroica*. Quando l' oppressione e la tirannia de' *Primati* giunse a tal segno, che i *Famuli* intolleranti di un giogo, che li schiacciava si ribellarono contro le rispettive *Dinastie dominanti*, credettero que' *Padri* necessario di dovere oramai riunire come in un sol *comune* tutti i loro *particolari interessi*, onde vicendevolmente sostenendosi ferme restassero le loro già barcollanti *potenze*; questo *comune* questo *punto* di *riunione* delle *forze* de' *Padri* fu detto *Patria*, che col sottinteso *res* significò ne' primi tempi *comune interesse de' Padri*.

Perduellio, *onis f. Delitto di Crimenlese* — La significazione primitiva di questa voce fu senza dubbio quella d' *ingiusta Uccisione*, di *Omicidio*. *Carisio* scrisse che il *per* sovente tien *forza accrescitiva*, onde *per* e

Duellio dessi spiegare *uccisione ingiusta-omicidio.* Quindi ne' primordii di Roma *Orazio* è condannato di *Perduellione* cioè d' *ingiusta uccisione* della Suora. Ma come sotto l' *Impero Aristocratico*, forma di governo per cui *Roma* non dissimile dalle altre Nazioni dovett' anche passare, ogni *ingiuria commessa* ad uno degli *Aristocratici*, *o di loro Famiglia* riputavasi come fatta all' intiero *Corpo Regnante dello Stato*, provenne che *Perduellio* significasse più propriamente il così detto *reato* di *Crimenlese*. Ed *Ulpiano* alla *legge Giulia De Majestate* ce lo dice con chiarezza» *qui* PERDUELLIONIS *reus est hostili animo adversus* REMP. *vel* PRINCIP. *animatus est.*

PORDUELLIS, *is m. Inimico, Ribelle* — Il nome di *Perduelle* diessi sul principio generalmente a *qualunque nemico*, ma per quella progressione di umane cose spiegata nella sovrapposta voce *Perduellio*, indicò in appresso il semplice *Reo di Maestà*, ed il *Giureconsulto Cajo* ce n' è mallevadore quando dice *quos nos* HOSTES *vocamus, eos veteres perduelles vocabant* (*de Verb. Signif.*)

PEREGRINUS, *i, m. Peregrino Forestiero* — *Peregrini*, ed in prima pronunzia *Peragrini* intendevansi tutti coloro, che *vagabondi* ancora per le selve scorrevano *per agros* per le *compagne*. In que' tempi però, siccome la qualità di *vagante* confondevasi con quella di *devastator di Campi Incendiator di biade*, così dava naturalmente l'impronta di *nemico pubblico consegrato all'ira* di *Cerere*, stantechè non si vedea delitto, che attaccasse vieppiù direttamente la società fanciulla, quanto il *devastare* quelle *campagne*, che n'erano le *are*, ove cominciava a celebrarsi. Quindi ogni *Peregrino* si credette un *Nemico*, onde *Tullio* ne' suoi *Ufficii* « HOSTIS *enim apud maiores nostros is dicebatur quem nunc* PEREGRINUM *dicimus.* E per quello scambio di significazioni originato *dal corso e ricorso delle umane idee* ritroviamo *Hostis*. star per *Ospite* e per *Inimico*, e nell' *Idioma Italiana Oste* ri-

tener tuttavia il senso di *Albergo Militare*, non *Straniero*. La influenza di tutte le sopraccenna rinchiuse nelle voci sinonimiche *Peregrinus*, ed produsse verosimilmente nelle antiche leggi tan rità su di un tal ceto di persone.

Permutatio ouis f. Permutazione — È l' a priamente di trasferire una qualche cosa da u in un altro. Furono le *permutazioni* quel primo di *contratto* conosciuto da' primi popoli, i qua mancanza di un *pubblico rappresentante*, che fos la *comune misura* degli oggetti da mettersi in c cio, cominciarono dal semplicemente *permutarli*. le *permutazioni* le prime *compre-vendite* tra gli i è quell' *Esau* che famelico *permuta* col germano (il *Dritto di sua primogenitura* per un piatto di le operò che una *compra-vendita*. *Igitur ut majores g utilitates communicarent principio* PERMUTATIONES *incepere*, REBUS TRACTIS *in unum locum, unde con nomen accepit. Atque permutationes fuerunt pr gentium primae* EMPTIONES VENDITIONES. *Poste tum* AES *rude est, quod rerum, quae in commerc* COMUNIS MENSURA *habita est.* (Vico *De Unive Uno princi. et fin. uno*).

Persona, ae f. Persona Maschera.—Per c dere in tutta la estensione la voce *persona*, sì fi mente adoprata dai *periti del Dritto* egli è r premettere pochi cenni storici sull' origine degl Quando i *Forti Feudatarii* della *prima umanit* sero tra la violenza ed il sangue il gran *terri Terra*, guari non istettero a sentire la necess ver ciascuno fissare i *confini* delle *rispettive* onde non andar soggetti di tempo in tempo a dissensi a litigi inevitabili; Grossolani ancora operazioni stimaróno poter *ciascuna Dinastia* i *confini* de' propri poderi coll' innalzarvi

Gentilizii, che val quanto dire gli *Emplemi Geroglifici* inticanti colle loro allegoriche *dipinture* la' *gente possedi-trice* di *quelle terre*. Uniformemente a questi principii è degno di osservazione, gli *Stemmi gentilizi* aver diversificato di nome a seconda del diverso rapporto, sotto cui si sono riguardati dai popoli. Si ebbero il nome d' *Imprese*, quasi per indicarci che *coltivar le terre*, *fissarvi* i *confini* fosse stata la *prima*, e la più *memoranda Impresa* degli uomini; e nel *ricorso* della *Barbarie* si dissero parimenti *terrae prensa* i *territori coi confini*, e *Prenda* appo gli *Spagnuoli* tenne senso di *strenua* e *grandiosa azione*. Furono eziandio chiamate, *Insegne*, *Divise*, quasi si volesse esprimere, che questi *Stemmi queste Imrese segnarono* dapprima la *Divisione Agraria*. Ma cosa mai erano questi *Emplemi*, quali le loro rappresentaze? Mutale (V. *i nostri preliminari*) in gran parte le *genti*, che l' inventarono dovettero verosimilmente caricarle di *simboliche figure* di *geroglifici caratteri*, i quali avessero potuto naturalmente indicare la famiglia, che *possedesse* que' *campi*, su cui erano *innalzati*. E però come parlando della *Scrittura Geroglifica* (V. i *nostri Preliminari*) dissimo, che i caratteri di un siffatto genere di espression primitiva furon tanti quanti gli oggetti visibili della natura, i quali una qualche analogia serbassero col concetto da esprimersi, necessariamente ne conseguita, che i *nostri stemmi* non erano in effetto, se non l' *agregato* di figure di *animali*. di *piante* e simili. Veniamo così in cognizione perchè tali *Imprese Gentilizie* conservano tuttora per campo della dipintura una *pelle di Leone* ovvero un *ovale qualunque*, che simula uno *scudo*, quasi in allusione di quell'ucciso *Leone Nemeo* (V. *Hercules*), il quale simboleggiò le *terre colte*, ovvero di quelle prime *figure Ovali di terra* sboscata dette *Orbes terrarum-Lucus-occhi di colto*. Conosciamo così il perchè simili *Imprese gentilizie* veggonsi

tuttavia cariche di *teste* di *animali*, di *pelli selvaggie*, *di piante*, di *Fiori*, caratteri geroglifici dell'età mutola delle generazioni post-diluviane.

Or *siffatte teste siffatte pelli siffatte maschere* furono in que' tempi le prime *Persone*, onde il *Personare*, che significa *porare pelles*, *quibus induimur*. E siccome chiunque nell' epoca del *primitivo Dritto delle Genti* voleva sperimentare una qualche sua pretensione bisognava, che avesse dimostrato sotto qual *Persona*, sotto qual *Titolo* (e *Titulus* sta eziandio per *iscrittura*, *emplema* (V. *Titulus*) faceasi lecito di domandare, venne quindi il nome di *Persona* a tutti coloro, i quali avessero potuto avere una voce innanzi al magistrato per cercar ragione di un qualche *Dritto*; onde a tutta verità il *Roman Dritto* venne chiamato *Poema Quoddam Dramaticum Romanorum*.

Pollicitatio, *onis f. Promessa*. Questa voce ci dà luogo a congetturare che a' tempi della *prima e generale Teocrazia*, quando la presenza di un *Nume terribile* interveniva in tutte le operazioni umane, *ogni promessa* non fosse stata, che un vero *giuramento*. Piene di fatti son le carte di tutti i *Poeti* (i quali imprestano sempre il linguaggio volgare) di simili forme di parlare *Hercule*, *Mehercule*, *Mecastor*, *Edepol*, *Medius*, *Fidus* maniere tutte di *promettere*. *Pollicitatio* a *Pollicendo* suona l'istesso, che per *Pollucem liceri*, cioè per *Pollucem offerre aliquid dandum*, *vel faciendum*. E il basso volgo per quella qualità insita alla natura ancor grossolana di sospettar di tutto, e non riposarsi, se non quasi sulla *sanzione Divina*, non *promette*, che *giurando*.

Populus, *i m. Popolo* — Fra le tante definizioni, che si danno al vocabolo *populus* l'unica è quella di *Tullio* che un idea ci somministra precisa ed esatta de' *primi veri popoli*. *Populus autem non omnis coetus*

multitudinis, *sed voctus iuris consensu*, *et utilitatis communione sociatus* (*Cic.* 3 *de Rep. apud. Sanc. Aug. de Civ. Dei. L.* 2. *C.* 21.) talchè per *popolo* s' intese anticamente quella infima *classe* d' individui ricevuti nella cittadinanza per *consenso di Dritto* per *comunione* di *utilità*. Riconoscete a buoni conti in questa Classe i nostri *Famuli* (V. *Famuli*) Tolse poi il nome di *Populus* forse senza molta inverisimiglianza dal *Populus Pioppo*. Imperciocchè è credibile, che quegli *Ercoli* (V. *Hercules*) *della Umanità*, i quali cominciarono *a sboscare* le terre per fissarvi le loro sedi vi lasciassero immezzo un qualche *albero ritto*, ed *elevato*, il quale probabilmente fu un *Pioppo* (specie estesissima di pianta boscosa) principiando là a celebrare l' *adunanza de' Famuli*, che tutto giorno vi convenivano. Così dal *Populus pioppo*, quasi *bandiera* di riunione di questi *Selvaggi*, che correvano a cercarvi un *Asilo* (V. *Asylum*) sorse il nome di *Populus* a questa *bassa moltitudine alla Plebe*. Or è omai noto a tutti, che *tali moltitudini* di *gente rozza tali popoli* furono in origine altrettante *Orde di avventurieri*, le quali quantunque stabilitesi in *certe terre* sotto di un *Capo*, pure non cessavano d' infestare a quando a quando colle loro *scorrerie* coi loro *saccheggi* le *limitrofe possessioni*, e di quì il *populor saccheggiare*, e il *Populatio saccheggio*.

Possesso, *onis f. Possessione* — È tanto l' atto di possedere, quanto la cosa posseduta. Le prime *possessioni*, già altrove lo dissimo, (V. *Haereditas*, V. *Mancipium*) si celebrarono dagli uomini coll' *ingombramento de' corpi sulle cose da possedersi*, che val lo stesso col *sedervisi*. Il giugnere su di una terra, il *fermarvisi* bastava ne' tempi della *comunione negativa delle cose* perchè vi si acquistasse un *dritto di dominio*, perchè se ne addivenisse un *possessore*. È perciò che i Poeti *i quali sono sempre i primi a parlare nelle nazioni*, e

parlano il linguaggio del volgo chiamano per l'ordinario *Sedes le città*, ed i fondatori della *Umanità*, che furono i *possessori originarii* delle terre vengono sotto il nome generico di *Tesei* a *Θεσις Statio*, comechè veramente costituirono essi i primi *Stati stando* con fissare una *certa dimora in certe contrade.*

Praedium, *ii n.* — *Possessione Podere.* È la possessione tanto rustica, che urbana, poichè le *possessioni* furono anticamente le *vere prime prede de' più forti*, che feronsi il violento partaggio della terra; onde le troviamo dette eziandio *Manucaptae* (V. *Manus*) cioè *acquisti della forza.* E pe'l *ricorso* delle umane Idee i *Barbari ritornati* chiamaron similmente le *possessioni Prensas Terrarum*, e noi *Italiani* conserviamo fino al dì d'oggi il nome di *Poderi.*

Praedia Alaudalia, *sive*, *ut corrupte loquuntur*, *Allodialia* — Furono que' primi *Feudi eroici* altramente chiamati *Praedia Optimi Iuris*, i quali erano esenti da ogni *pubblico*, e *privato peso. Praedia optimi Iuris, quae* Cicero *in Agr. definit*, *quae immunia prorsus sunt recte interpretantur* ab omni servitute et obligatione pignoris, ac tributo, *et explicant Praedia* Alaudalia, *vel ut corrupte loquuntur* Allodialia, *quod tandem est, ac si dicas* bona plenissimo Iure (*Vic. De Univers. Iur. Un. Princip. et Fine Un.*) Furono poi significati coll'aggiuntivo *Alaudalia* che val quanto dire di *Lodola* per la credenza antichissima, che gli *Uccelli*, e le *piume* fossero simbolo di *Nobiltà*, e di *potere assoluto.* Di fatti *Mercurio*, che simboleggia la *Nobiltà deificata*, che porta la prima *Agraria* ai *Famuli*» simula le forme di un giovinetto leggiadro con un cappello *alato* in testa, con due *piume* ai piedi, e con un caduceo in mano, in punta al quale apronsi due *penne. Idandura* Signore de' *Sciti* manda a *Dario* il *Maggiore* un *uccello* volendogli significare con questa *muta rispo-*

sta sè essere il *Supremo Dominatore* della *Scizia*, ed a tempi della *Barbarie ritornata* si videro da per tutto gli stemmi gentilizi carichi di *Aquile*, di *piume*, e di *Cimieri* con *penacchi*. I nuovi compilatori però del vocabolario Universale vogliono *Allodio* (ch' è il tradotto di *Praedia Alaudalia*) derivare dal Sassone *An*-uno-e Lot-ovvero *hlot Fortuna*, porzione assegnata, quasi si volesse dire *Fortuna propria del Principe*, *Porzione assegnata al Feudatario*.

Q

Quirites, *um m. Quiriti* — Varie sono le origini, che dagli *Etimologi* si danno alla parola *Quirites*, ma chi marcia sulle traccie segnate dall' *Autor della Scienza nuova* non deve assegnarle, che una sola. *Quirites a Curis hasta* (V. *Curia*) e furono i *primi Eroi nobili Fondatori* della *rigenerata Umanità*, i quali soltanto avevano il dritto delle *armi*. Fu poi tutto per un *Antonomasia*, che un tal nome restasse esclusivamente ai *Romani*, che non cominciarono il loro impero, se non riuniti in forma di *governo Aristocratico-armata*; checche ne dicano gli *Eruditi Filologi*, i quali vogliono derivare una tale denominazione da *Cure città Sabina*, o secondo altri, da *Cere* città di pena censoria, senz' avvedersi, che il derivante del primo sarebbe *Cureti*, che pur furono que' *Sacerdoti armati*, che attutarono *in Creta* i vagisti dell' *infante Giove*, ed il derivante del secondo è *Ceriti*, nome di coloro i quali per punizione censoria portavano tutto il peso delle cariche senza goderne gli onori. Comprendiamo da ciò, *Quirino* altro non essere stato, che un *Carattere generico ideale de' Nobili fondatori delle nazioni*, il quale avesse maneggiata in vita

autorevolmente l' *asta* ; comprendiamo da ciò , i *Comizii Curiati* (che sono i più antichi che ci rammemora la *Romana Istoria*, ed ove i *voti della Nobiltà preponderavano*) altro non essere stati , se non le *adunanze de' primitivi Eroi sotto le armi* convocati per comandarvi delle leggi , *poichè il sommo imperio delle leggi va di seguito col sommo imperio delle armi* ; comprendiamo finalmente la vera origine di *Curia* , e del nostro *Decurionato* , e *de' nostri Decurioni* che è il *consesso* degli *Ottimati* di ogni città , il quale delibera sulle bisogne de' cittadini.

Quirito , *as n.* 1. *Gridare* — Dopo la notizia istorica ideale del vocabolo *Quirites* presentasi da sè il vero significato da darsi al verbo *Quirito* , *as*. *Quiritare* nel suo genuino senso sta per *implorare gridando il soccorso de' Quiriti* , *cioè de' Padri* , *de' Nobili*. *Id apud Romanos dictum* QUIRITARE *implorare Fidem* (V. *Fides*) *Quiritum Pat. Rom. quorum erat imperium* (Vic. de Univer. Iur. Un. Princip. et Fin. Un.) ; *ed Asinio Pollione* così scriveva a *Tullio* » *et illo misero* QUIRITANTI , *civis Rom. natus sum* , *respondere* , *Abi nunc, popoli* FIDEM *implora*. (*Asi. Poll. ad Cic. L.* 10 *Fam. Ep.* 32.)

R

REUS , *i m. Reo* — Possiam riguardare un tal vocabolo come l' innesto delle due primitive voci generalissime *Res e Jus* , che con una espressione da par suo *Vico* chiamò *Infantiae Vocabularium*. *Reus* quindi fu propriamente colui che presentavasi al magistrato sia per riventicare un *Jus* un *Dritto* , sia per difendere *sè stesso suam rem* un *suo dritto* una *sua cosa* , talchè *Reus* fu il nome comune tanto all' *attore* , quanto al *Difen-*

sore « *Reos appello* (è *Cicerone* nel suo libro 2 *de Oratore* c. 43) *non modo eos, qui* ARGUUNTUR, *sed omnes, de quorum re* DISCEPTATUR.» Ma perchè chi difende è più ansio più sollecito di chi domanda, e perchè sempre preme assai più il non perdere, che il guadagnare, così la voce *Reus* è più propria del *Difenditore* che del *domandatore*. Anzi siccome sono più care, ed essenziali le cose, che si difendono ne' giudizii *penali*, che non sono quelle, le quali si difendono ne' giudizii propriamente detti *civili*, così *reus* è più propriamente colui, ch' è obbligato a difendersi ne' *giudizii penali*» (*Nicol. nelle sue Lez. di Drit. Pena.*) Di quì *Reatus*, che giusto il riferire di *Quintiliano*, fu una voce intesa per la prima volta dalla bocca di *Mesala*; di quì il nostro *reato nome di genere* indicante qualunque *azione punibile per legge*.

Rivalis, le o. Rivale—colui che abita sulle rive. In diversi luoghi e sotto varii articoletti di queste mie *spegazioni Filologiche* si è già di volo cennato, come ne' primi passi che diedero gli uomini verso lo stato socievole non abitarono, che lungo le *acque correnti*. Guidati interiormente da uno spirito di *Sapienza ordinatrice*, che, li regolava si accorsero di buon ora esser l'*acqua* uno di quegli elementi necesearii indispensabili alla sussistenza di ogni ben posta *riunione*. Quindi fu da Πηγή *Fons fontana*, che venne *ai Latini il Pagus Sobborgo. luogo abitato da più individui*; e le antiche regioni trovansi per l' ordinario tutte ripartite in *Paghi*. Ma come que' primordii dovett' essere per loro natura *contenziosi*, avvenne, che simili *acque correnti simili fontane* fossero state le cause di *litigi* di *nimistà*, nimistà, che abbiam visto, e veggiamo tutto giorno perpetuarsi ancor fra noi. Di quì *Rivalis* tenne anche senso di *controversore di nemico*.

S

Sagmen, *minis n. Verbena* — Sorgente feconda di una infinità di etimologie è la parola, che quì spieghiamo. *Sagmina* furon dette quei *roveri*, *quelle erbe*, che servirono a formar le prime *siepi* de' campi. In tempi della *Comunione generale* delle cose ciascun vede il bisogno che avessero le incipienti Società già chiuse in *certe terre* di farne rispettare *religiosamente* i *confini*: il *Dio Termine* li santificò, e chiunque avesse ardito violarli era già *devotus consegrato* all' ira del nume; vi era istantaneamente *scannato*, *et a sanguine sagmina dicta*. Di quì *sante* le mura *sacra moenia*, che in origine non furono, che questi *recinti assiepati* cui con troppo *suo danno* varcò l'infelice *Remo*; di quì *santi* i *legati*, i quali partendo per le loro legazioni si coronavano di *queste Verbene* svelte dalla rocca *Tarpeja*; di quì finalmente *Sanctio* quella parte della legge, che commina una *pena* ai violatori.

Sanctio, *onis f. Sanzione* (V. *Sagmen*).

Seditio, *onis f. Sedizione*. — L'analisi filologica di questa parola tutta spiega la storia delle *sedizioni*. *Seditiones* quasi *seorsum itiones* furono veramente quelle *prime ritirate* della *plebe*, la quale già stanca della *tirannia degli Ottimi*, reclamava finalmente il *Jus aequum*. La *Romana istoria* ce ne somministra un esempio chiarissimo nella *ritirata* fatta dal popolo sul monte *sagro*, quando intignata contro i *Patrizii oppressori* cercò così di ottenere ciò che bramava. Grazie poi all' ingegnoso Apologo del buon *Menenio Agrippa*, il quale seppe con un mezzo sì commentevole richiamarli alla città.

Stipulatio, *onis f. Stipulazione*.—Come la *Società* nacque immezzo a'campi così la favella de' primi popoli

generalmente non prese i suoi rapporti se non dagli oggetti della natura. *Stipulatio* val lo stesso, che *stipula vestire*, nel modo, che i *Barbari ritornati* dissero ancora *infestucare investire*, *exfestucare svestire*. La *stipulazione* dunque fu una forma di contratto *nominato*, il quale *vestito di certe formòle di parole* obbligava i contraenti. *Stipulatio* (così *Ponponiò* alla Legge 5 del *Digesto*) *est verborum conceptio, quibus is qui interrogatur datum facturumve se, quod interrogatus est, respondit.* Così ogni contratto celebrossi anticamente *per stipulationem*, ed ogni stipulazione fu *pollicitatio* (V. *Pollicitatio*) fu una promessa solenne, ed ogni *promessa solenne* era un *giuramento*. Nella materialità in cui allora vivevasi, attaccossi tanta religione al senso esteriore di queste formole promissive, che non era lecito scostarsi neppur di un pelo, *uti lingua nuncuparit ita ius erat*. Fu perciò che *Didone*, la quale avea stipulato di voler comperare *tantum soli, quantum taurino corio posset circumdare*, si credette nel dritto di appropriarsene tanto quanto ne misurassero tutte le strisce sottilmente tagliate da una pelle di toro; e ne' *tempi di mezzo Oto Imperator di Germania* vide quetamente uscire dalla città vinta le donne già cariche de' loro padri, mariti, e figli, e con quanto di prezioso potevan asportare *sulle spalle*, sol perchè avea promesso, che avrebbe risparmiato alle *sole donne*, ed a tutto ciò che seco *asporterebbero sugli omeri*. Tanto è vero, che nello stato d'ignoranza tutto è materialità nell' uomo!!

Stirps, *pis dub. Radice Progenie* — In una scuola di Retore si dirrebbe, che la parola *Stirps* ci dà appunto i due soprapposti significati *radice progenie* in quantochè scorgesi tra il primo, ed il secondo quella *relazione di somiglianza*, che costituisce la *metafora*; ma se si consulti l' *archeologia* del *Dritto* vi si sentirà ben

altro, che un semplice *rapporto metaforico*, il qua pure veduto dal suo lato scoprirebbe qualche cosa p bella di quel che altri creda. Ritornano quì i tre gr principii stabiliti dal nostro *Vico* come i generatori de le società cioè *la Religione*, i *matrimonii*, *le sepoltur* Il terzo fra questi vien raffigurato da quell'*urna cen raria* eretta nel folto delle selve ai D. M. *Dei man* che fa sì misteriosa comparsa in quella *figura*, che come la *tavola sinottica* di *tutta la Scienza Nnov* Allora, che i *viventi riunanatisi* nelle rupi già celebr vano una *Umanità*, si trovarono senza dubbio nel dura circostanza di vedere a quando a quando cad d'intorno i loro padri vittime di uno di que' tanti m lanni a cui va soggetta l'umana natura; i loro cad veri inumati e dispersi avrebbero naturalmente incon brato le loro grotte, quindi la necessità, che insegi loro a seppellirli. I luoghi destinati a raccogliere qu sti miseri avanzi dell'uomo vennero sotto il nome *sepulchra* sepolcri a *Seps siepe* perchè forse *pochi rove gittati* sopra dovett'essere per verità le prime *sepo ture*. Si dissero ancor *tumuli a tumendo*; tanto è cred bile che un *rialto di terra* una *zolla* umò sulle prin le ceneri di quegli estinti. Pertanto fu costumanza que' *Selvaggi poeti* d'impiantare su queste tombe *ramo qualunque*, che i Greci chiamarono φυλαξ, ed Latini *Cyppus*, donde Φυλη *tribù*, e *Ceppo*, che idioma italiano significa *albero Genealogico*. In tal gu sa *Stirps* che in origine altro non fu che *questo ramo* in piantato sulle tombe de' *Padri* felicemente scambiand si coi *Padri* stessi autori di *proprie discendenze* res poi a significare *schiatta*, *legnaggio*. Adunque miga m mentivano quegli antichi Eroi dicendo *sè essere* gli di quella terra sè esser nati da quei roveri per a ditare il dritto di antica signoria, che vi vantav no. Ed è tutt'altro, che un gusto d'immagino

scultura, o di pittura melonconica, il vedersi gli antichi *mausolei* adornati di *pioppi* e di *salici* immagini, che originate da una costumanza antichissima àn col passar de' tempi perduta quella forza recondita di espressione.

Successio ab intestato— (V. *Testamentum.*)

Supplicium, *ii n. Supplicazione Sacrifizio pubblico Supplizio*— Non rechi punto meraviglia, se la parola *Supplicium*, che esprime quel *pubblico sacrifizio, quella pubblica espiazione*, che fassi ai Numi, ci dia ancora l'altro ben diverso significato di *Supplizio pena*. Quando l'*ara* abbracciava tanta latitudine, quanto erano tutte le *terre Arate*, riputavasi naturalmente reo di *violata Religione* chiunque avesse ardito di *devastarle* di *depredarle*, e perciò *diis devotus*. I *Padri di Famiglia*, che erano ad un tempo e gl'*Imperanti* de' popoli, ed i *Sacerdoti* della Divinità ve li scannavano immediatamente in *espiazione* del loro fallo *castigandoli* in simil guisa di loro audacia. Vedesi dunque a chiaro lume, che una volta le *pubbliche espiazioni* erano veri castighi.

T

Terra, *ae f. Terra* — Se vogliamo stare all' opinione del *Grammatico Stilone* *Terra* venne così detta a *Terendo, quod pedibus teritur*; tanto più, che egli ci assicura di aver ritrovato *tera* con una semplice *r* là nel libro di *Cicerone* sugli *Aruspici*. Seguendo però i principii della nostra *Ideologia* io non so derivarla d'altronde, se non a *Terrendo* comechè le *prime terre* religiosamente custodite ne' loro *confini* (V. *Supplicium*) dalla *Dea Vesta*, che ne sacrificava i violatori atterrivano gli ancor *dispersi Selvaggi*, che per avven-

tura vi si fossero sopra gettati. E queste *prime terre* sono appunto quelle *Are*, che a suo luogo dimostrammo essere state *i primi comprensorii sboscati ed abitati*. Di quì forse il volgo suol chiamare ancor *Terra* quella *parte più antica della città*, che à dovuto essere la *prima* ad aver degli *abitanti*.

Territorium, *ii n. Territorio* — È propriamente quel che noi tutto dì chiamiamo *Distretto entro cui una particolare autorità esercita la sua giurisdizione*, nel quàl senso sembra conservar tuttavia una corrispondenza col primitivo significato eroico. E per verità *Territorium* si dovette chiamare ne' tempi della *privata violenza* quella porzion di terra già divenuta di *esclusiva giurisdizione* di ciascun *Forte* stabilito in *famiglia*. Quindi per quelle *idee di terrore*, che questi severi *Dominanti* vi spargevano, e che da noi si sono abbastanza sviluppate al vocabolo *Terra*, fu detto *Territorium* ogni picciolo rispettivo dominio; e non (come taluni *Grammatici* àn creduto) a *Terrendo de' Littori*, i quali col *terror* delle *scure ne' fasci scombravano la folla* per far largo al *Magistrato*, che *passava*. *Vico* saggiamente riflettendo su di un tal particolare dice che nell' epoca in cui dove' nascere un tal vocabolo *v' era poco popolo a scombrare in quella Roma che in 250 anni di regno nunomise più di 20 popoli, e non estese più di 20 miglia l' impero*. (*Scien. Nuov.*)

Terminus, *i m. Termine Confine* — Se non vogliam dire, che il vocabolo *Terminus* equivale a *terrae minae minaccie della terra* (poichè i *confini* erano quelli che *minacciando* garentivano le proprietà) è forza di confessare che ne ignoriamo la vera etimologia. Comunque la vada però egli è certissimo, che dopo la *seguita rigenerazione* una delle più indispensabili necessità si fu quella di *segnare i confini* de' rispettivi territorii; la ulteriore confusione di essi sarebbe

stata la causa produttrice di mille dissensi di continue nimistà. Segnò quindi ciascuno i *termini* del *proprio podere*, e con molta probabilità li segnò coll'innalzarvi al confine uno di *quegli Emblemi Gentilizii* (V. *Persona*) che con *simbolici Caratteri* additasse a tutti il *Signore possidente*. Sappiamo inoltre quanta religione si attaccò da questi primi uomini alla *custodia de' confini de' termini* a segno di crearne un *Dio*, che fu nomato *Dio Termine*, di cui *Nasone*

Nox ubi transierit sol to celebretur honore,
Separat indicio qui Deus arva suo.
Termine sive lapis, sive es defossus in agro
Stipes ab antiquis, sic quoque numen habes.
Te duo diversa domini pro parte coronant,
Binaque serta tibi, binaque liba ferunt
. . . . . .
Tu populos, urbesque, et regna incentia finis:
Omnis erit sine te litigiosus ager.
Nulla tibi ambitio est: nullo corrumperis auro:
Legitima servas credita rura fide.

Dipoi come *simiglianti Emblemi* simiglianti *Termini* non erano, che un *agregato di simboli*, che di *per loro stessi* significavano, restò presso gl' Italiani *Termini* per *parole* significanti *naturalmente* un' idea.

Testamentum, *i n. Testamento* — Discordi sono gli *Etimologi* nel determinare la vera origine del vocabolo *Testamentum*. Evvi chi crede *Testamentum* suonar lo stesso, che *Testatio mentis*; opinano altri, e forse con vieppiù sana critica, *Testamentum* essere una prolungazione di *Testamen a Testor testificare palesare*, come a *moneo monumentum a doceo documentum*. Del resto sebbene sia del nostro proposito l' indagine filologica sull' *etimologia delle parole*, che rapportiamo, non è poi questa la parte la più interessante; studiamoci

perciò dopo di aver prodotte queste *discordanze di Eruditi*, di ricercare piuttosto nelle *caligini* dell' *Antichità* quale si fosse stata la *forma primitiva* de' *Testamenti*, i quali fin da un epoca rimotissima àn dovuto cominciare ad aprire le *successioni delle famiglie*.

La *composizione polisillaba* della voce *Testamentum* e la sua naturale *derivazione* ci avvisano abbastanza non doversi rimontare tant' alto per ritrovar la data del suo nascimento. Gli *uomini della Natura* (1) i quali non parlavano dapprima (V. *i nostri Preliminari Parte II*) che emettendo *voci confuse*, e *dimezzate grida*, ed il di cui *linguaggio* era tutto *tropico*, *e pieno di figure vivissime*, non potevano certamente pronunziare una *parola quadrisillaba* qual' è *Testamentum*, la cui derivazione poi mostrasi cotanto *fredda*. Ma se non fu della capacità di questi *uomini della Natura l' invenzione materiale* del vocabolo *Testamentum*, fu senza dubbio del loro interesse avere un *Testamento reale* comunque *simbolicamente* questo si fosse appalesato. Un atto solenne regolatore de' *dritti ereditarii* delle *proprietà* è forza cercarlo fin nell' epoca in cui comparsero i *primi forti Proprietarii* della *Terra*. E però resta a conoscere quale mai fosse stata la forma primiera delle *disposizioni testamentarie* se orali, se convenzionali, se scritte. Noi ricalcando sempre le orme del *Vico* non dubitiamo di asserire gli *Stemmi Gentilizii* (V. *Persona*) essere state quelle *prime Tavole Testamentarie*, le quali indicanti coi loro *geroglifici caratteri* i *legnaggi* diversi delle diverse *Famiglie* e queste ripartite nelle *Suità*, nelle *Agnazioni*, e nelle *Gentilità* regolavano con quest' *ordine medesimo* le successioni. *Siffatto ordine* però quantunque sembra a primo aspetto che sia sorto, *ipsis rebus dictantibus*, pure trovasi tutto essenziale ai tempi, in cui nacque, quando ciascun *Padre di Fa-*

(1) Vedi le nostre note nelle prime pagine di quest'Opuscolo.

miglia altra brama non sentiva, se non quella di riunir sempre più le proprie forze, e *poderosamente isolarsi*; onde dottamente riflette il *Barbeyracio* nelle sue note a *Puffendorfio*, che *Giustiniano* non fondò il dritto di succedere sull' affetto, e volontà del defunto, ma solamente che questo affetto, e desiderio sono bene spesso di accordo colle disposizioni della legge, la quale ebbe in mira l' *interesse dello stato*, *il bene pubblico*, e la *conservazione delle Famiglie*.

È pertanto noto a tutti, che in quella stagione di *violenza*, e di *forza* niun riguardo aveasi pe 'l *sesso imbelle* a segno di riputarlo perpetuamente *res mancipi*; quindi senza *Persona* (V. *Persona*) senza *stemma*; quindi non riguardato affatto *nella successione ai beni paterni*. E questo è l'altissimo principio, da cui dessi ripetere quel massimo *avvilimento delle donne* relativamente alla *partecipazione* della *paterna eredità*, avvilimento che dietro tante, e complicate vicende è stato alla fine dell' in tutto tolto dal secolo del *Cristianesimo*, e della *Civilizzazione*.

In tal modo quelle che oggi chiamiamo *Successioni ab intestato*, che sono il *Testamento presunto* dell'estinto, furono per verità le *Successioni ordinarie testamentarie* delle *Genti maggiori* intese a sempre più convalidare le *rispettive famiglie*, e prive in gran parte della *parola articolata* più della *scritta*.

Titulus, *i m.* *Titolo* — Sembra non vadino tanto lungi dal vero e *Varrone*, e *Festo* allorchè quasi indovinando ci fan credere la voce *Titulus* derivata a *tutando*; perciochè *Titulus* pare, che originariamente non altro abbia significato, se non *que' mucchi di pietre quegli Stemmi Gentilizii*, i quali innalzati al confine delle rispettive possessioni, mentre coi loro *caratteri geroglifici* complessivamente indicavano la *gente possedi-trice* di quelle *terre*, le *garentivano* ancora, e le *difen-*

deano. Quindi Πρατιτλον stiè in greco per *Iscri*
Titulus venne adoperato in prosieguo nel senso di
tura complessiva, *scrittura sinottica*, *Frontispizic*
indica a un tempo e l'*autore* e *l'opera che gli c*
tiene

Ma come siffatti *Titoli* erano carichi di quel
schere, di cui a suo luogo abbiam fatto discorso
Persona) sotto le qnali le prime genti erano ab
a poter domandare in giudizio, e sperimentarvi
prii dritti, *Titulus Titolo* che n'è il sinonimo,
appo noi per quel *Documento legale*, *onde fassi c*
la ragionevolezza delle proprie pretensioni.

Tribus, *us f. Tribù* — Dagli Scrittori usa
il nome di *tribù* generalmente a quelle prime c
quelle prime *bande selvaggie* richiamate alla civ
zione. Più propriamente però esse si ebbero un t
me da quel tempo, che a forza di rivolte ed amm
menti ottennero alla fine dagli Ottimati il *Domin*
nitario de'campi incolti, sui quali sborzavano un *T*
Quindi a tributo Tribus, *et a Tribu Tribunus* mag
che sosteneva questo *Dritto* della *Plebe* le tante
controverso. Quindi il *Tribunal* luogo di amminist
di giustizia, che non alzossi sul principio, se nc
le *Tribù* pe' l *popolo*. Quindi la nostra *Tribuna* p
da cui aringasi in difesa delle *Tribù*, della
bigoncia popolare, nel qual senso il *Cav. Mont*
lando della *falsa libertà francese* scrisse.

Inique leggi, e per crearle, rochi
Dalla Tribuna i gorgozzuli, e in giro
La Discordia co' mantici, e co' fuochi
E l' orgoglio con lei, l' odio il deliro
L' ignoranza, l' error, mentre alla sbarra
Sta del popolo il pianto, ed il sospiro.

Tal s' allaccia in senato la zimarra ,
Che d' Elleboro à d' uopo , e d' esorcismo ;
Tal vi tuona , che il callo à della marra.
(*Cant. I Masche.*)

e nel *Canto II.*

Dal calzato allo scalzo le fortune
Migrar fur viste , e libertà divenne
Merce di ladri , e furia di TRIBUNE

TRIBUNUS, *i m. Tribuno* (V. *Tribus*)
TRIBUNAL , *alis n. Tribunale* (V. *Tribus*)

V

VIR, *ri m. Uomo Personaggio* — *Vir* voce monosillaba propria de' tempi dell' *infanzia* del mondo dopo la dispersione di Babele , quando gli uomini emettevano *rudi grida* , anzichè *parole articolate* ; è questo il nome , che diessi ai primi *Forti*, *Viri a Vi forza* poichè fu colla *forza*, colla quale occupando essi una estensione di *terreno* se ne costituirono i *principi*. Questi *Viri* furono i primi *mariti solenni* , e perciò *Vir* sta per marito

. . . . *O digno coniunta* VIRO.
(*Virg. Eg.* 8)

questi *Viri* i primi *nobili*, e perciò *Vir* sta per *Patrizio*. Questi *Viri* i primi *uomini di grido*, e perciò *Vir* sta per *personaggio*.

Dic mihi Musa virum captae post tempora Trojae.
Qui mores hominum multorum vidit, et urbes
(*Oraz. de Art. Poet.*)

U

Usus, us m. Uso l'azion di servirsi — Sebbene sia questo il senso, che comunemente i *Lessigografi* danno alla voce *Usus*, pure è di bene avvertire, che con maggior proprietà *usus* significa *l'atto di possedere, il possesso di una qualche cosa*. Sulle prime non acquistavasi dritto al *possesso*, se non coll'*uso*, onde *usus*, e *possessio* sono quindi addivenuti sinonimi. Si chiarisce così il vero senso di tanti suoi derivati come di *usurpatio* quasi *possessionis raptio*, d'*Usucapio* quasi *possessionis captio*, d' *Ususfructus*, quasi *possessionis fructus* e simili

Usucapio, onis f. Usucapione. — *Usucapio* est *adisetio dominii per continuationem possessionis temporis lege definiti.* (*Modest. L. 3 ff. de Usucap. et Usurp.* (V. *Usus*).

Ususfructus, us, m. Usufrutto — *Ususfructus* est *Jus rebus alienis utendi, fruendi, salva earum substantia.* (*Paul. L. 1 §. De Usufr.*) (V. *Usus*).

Fine.

VAL 1 05 40